

TORNATA DEL 3 APRILE 1851

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CAVALIERE PINELLI.

SOMMARIO. *Relazione sul progetto di legge per l'istituzione d'una festa nazionale — Seguito della discussione del bilancio passivo dell'artiglieria pel 1851 — Approvazione delle categorie VII, VIII, X, XI e XII — Parlano sulle categorie XIII e XIV i deputati Decandia, Mellana e Petitti, relatore — Approvazione delle categorie fino alla XV — Aggiunta del commissario regio e proposizioni di riduzione del deputato Polto su questa categoria — Spiegazioni del commissario regio e del relatore — Approvazione di quella categoria — Aggiunte del commissario regio alla categoria XXVI — Osservazioni in proposito del deputato Borella, e spiegazioni del commissario regio e del ministro della guerra — Approvazione delle categorie fino alla XXXIV — Obbiezioni su questa dei deputati Quaglia e Mellana — Schiarimenti del commissario regio e del ministro della guerra — Approvazione delle categorie fino alla LV, Direzione di Torino (fortificazioni e fabbriche militari) — Osservazioni e proposizioni di riduzione del deputato Polto — Spiegazioni e opposizioni del commissario regio e del relatore — Osservazioni dei deputati Quaglia, Menabrea, Chiarle, Mellana ed Elena — Approvazione degli articoli in questione e quindi della categoria suddetta.*

La seduta è aperta alle ore 1 e 3/4 pomeridiane.

ARNULFO, segretario. Dà lettura del processo verbale della tornata precedente.

CAVALLINI, segretario. Espone il seguente sunto di una petizione ultimamente presentata alla Camera:

3747. Sessantotto cittadini della Savoia presentano una petizione identica a quella portante il numero 3656 per ottenere diminuiti i diritti di dogana.

PRESIDENTE. La Camera non essendo ancora in numero, si addiverrà all'appello nominale.

(Si procede all'appello nominale, ma non viene seguito, trovandosi, esso durante, la Camera costituita in numero.)

Metto ora ai voti l'approvazione del processo verbale.

(È approvato.)

RELAZIONE SUL PROGETTO DI LEGGE PER L'ISTITUZIONE D'UNA FESTA NAZIONALE.

CASTELLI, relatore. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione della Commissione incaricata di esaminare il progetto di legge per la festa nazionale. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 716.)

SCAPINI. Pregherei la Camera a voler dichiarare d'urgenza la petizione 3605 sporta da certo Savino Biagio, esercente osteria in Mazzè, provincia d'Ivrea, nella quale il petente chiede di essere risarcito dei danni occasionatigli dalle truppe dopo il disastro di Novara.

(È dichiarata d'urgenza.)

PRESIDENTE. Il deputato Garda scrive chiedendo un congedo di un mese per attendere ad urgenti affari di famiglia. Se non vi sono opposizioni, il chiesto congedo s'intende accordato.

(È accordato.)

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL BILANCIO PASSIVO DELL'ARTIGLIERIA PEL 1851.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio passivo dell'azienda d'artiglieria.

Furono già votate le categorie sino alla 9; però questa mane il Ministero, per mezzo del regio commissario, fece pervenire al banco della Presidenza due lievi aumenti alla categoria 7, ed all'8, uno di lire 1758, e l'altro di lire 1800 che furono pure comunicati alla Sottocommissione.

Darò lettura dell'aggiunta proposta dalla categoria 7, e credo che nulla osti a che la Camera possa entrare in una nuova discussione, sebbene queste categorie siano già state votate:

Categoria 7, *Impiegati ed individui vari per il servizio speciale dell'arma d'artiglieria:*

1° Due sergenti incaricati della custodia del materiale da ponte, e di mano d'opera al Valentino, uno a lire 15, e l'altro a lire 10 al mese. L. 300

2° Nove guardabatterie col soprassoldo di centesimi 54 caduno al giorno calcolato per giorni 300. » 1438

Totale. L. 1758

Interrogherò il signor relatore della Sottocommissione incaricata di questo bilancio se accetta quest'aggiunta.

PETITTI, relatore. La comunicazione del signor commissario regio fu fatta questa mattina alla Sottocommissione 2°, e non alla Commissione generale del bilancio.

La Sottocommissione riconosce la necessità di queste aggiunte, che furono omesse nel bilancio per mera dimenticanza.

PRESIDENTE. Se non vi sono opposizioni, pongo ai voti quest'aggiunta.

(La Camera approva.)

Di modo che la categoria che era stata votata in lire 23,572 50, ascende, mediante quest'aggiunta, a lire 25,150 50.

Viene dopo l'aggiunta alla categoria 8 di lire 1800 divisa in tre parte :

« 1° Stampa degli stati, e dei suntu del materiale nelle piazze e nella direzione	L. 600
« 2° Stampe prescritte dai regolamenti pel servizio delle direzioni dei vari stabilimenti d'artiglieria »	500
« 3° Stampa dei libri mastri di contabilità dei sergenti guarda-batterie	700
Totale.....	L. 1800

Se la Commissione non ha che opporre riguardo a quest'aggiunta, la pongo ai voti.

(La Camera approva.)

La categoria dunque viene così fatta ascendere a lire 16,503 75.

Categoria 10, *Spese d'ufficio e servienti per gli uffici di contabilità*, portata dal Governo in lire 12,658, e mantenuta nella stessa somma dalla Commissione.

La pongo ai voti.

(La Camera approva.)

Categoria 11, *Indennità d'alloggi, pel ramo artiglieria*, portata dal Governo nella somma di lire 14,550, e mantenuta nella stessa somma dalla Commissione.

La pongo ai voti.

(La Camera approva.)

Succedono ora le categorie 12, 13, 14, 15, 16, 17 e 18, le quali non soffrono alcuna mutazione dalla Commissione, in seguito alle riduzioni consentite ultimamente dal Ministero.

Le porrò separatamente ai voti.

Categoria, 12, *Fonderia e trapano*, portata in lire 25,217.

QUAGLIA. Io veggio all'articolo 1, pagina 102 del bilancio portata la somma di 750 lire per un camalo al servizio dei magazzini. Parlo di quest'individuo, perchè lo vedo altrove riprodotto ed ampiamente descritto. Difatti, a pagina 112, all'articolo 2, si trova di nuovo la somma di lire 750 al camalo addetto ai magazzini. Ciascun vede che la paga di quest'individuo equivale a quella di un professore, di un ufficiale di prima classe, di una persona insomma che ha un ufficio assai superiore a quello di un semplice uomo di fatica. Non voglio con ciò dire che l'azienda non debba avere quest'uomo per fare il servizio dei magazzini, ma non mi pare da approvarsi che vi sieno uomini di questa classe che ora hanno molto lavoro, ora l'hanno assai più lieve, che abbiano una paga fissa così considerevole, tanto più che la maggior parte delle volte i lavori più faticosi si fanno eseguire dai cannonieri.

Propongo quindi che la somma di lire 750 portata in bilancio per la paga di questo camalo al servizio dei magazzini sia ridotta alla metà.

PETITI, relatore. Le osservazioni del deputato Quaglia furono già dalla Commissione accennate nella relazione in proposito della categoria 19. Fu rinnovata in questa la raccomandazione fatta fin dall'anno scorso, di diminuire le spese dei facchini le quali sono veramente eccessive; e ciò che allora non era che una raccomandazione, quest'anno fu oggetto di una speciale proposta della Commissione; si propose cioè una riduzione di due facchini sul totale della categoria.

Non credo che si possa adottare la proposta del generale Quaglia, pel motivo che i facchini sono gli uomini di confidenza dei contabili guarda-magazzini; sono quelli, cioè su cui pesa, direi, la responsabilità materiale di tali magazzini. Il volerli togliere ora ad un tratto, senza dar tempo al Ministero di provvedere altrimenti, potrebbe produrre uno scapito alla finanza molto maggiore della meschina economia che si trarrebbe dalla loro soppressione. Credo anch'io che sia

necessaria una riforma, e la Commissione l'ha infatti raccomandata al ministro. Questi, per mezzo del commissario regio, nella Sottocommissione del bilancio militare assicurò di occuparsene. Ora parmi che sia necessario di dargli tempo.

QUAGLIA. Io non credo che vi possa essere inconveniente ad ammettere la riduzione da me proposta, giacchè risulta dal fatto che prima dell'introduzione di questi camali, la quale ebbe soltanto luogo alcuni anni addietro, il servizio procedeva egualmente bene che al presente; io non posso quindi persuadermi ch'essi siano realmente necessari; temo anzi che se per l'avvenire fossero conservati, essi non avessero a scambiarsi piuttosto in domestici, che non a prestare un reale servizio allo Stato.

DI PETTENNGO, commissario regio. Il Ministero lamenta quanto l'onorevole deputato Quaglia il numero considerevole dei facchini che figurano nel bilancio d'artiglieria, ma i medesimi sono conseguenza degli attuali regolamenti.

L'onorevole deputato ricorderà, che coi regolamenti emanati nel 1844, la sola contabilità così detta *dei magazzini d'arsenale*, venne ripartita in altrettante quante sono le *direzioni d'artiglieria*, d'onde ne conseguirono i commissariati *di maestranza, degli artiglieri, della fonderia...* Stabilite per tal maniera queste commissarie, riesce indispensabile di accordare per servizio dei magazzini di ciascuna di esse un facchino.

Ho detto come il ministro della guerra lamenti il numero eccessivo di facchini attuali, quindi è deciso di rimediare a tale inconveniente, modificando con apposito decreto reale, che ben tosto verrà approvato e pubblicato, l'attuale sistema degli uffici contabili: diminuite le commissarie, sarà diminuito il numero dei magazzini, e quindi diminuito il numero dei facchini. Ma, giusta quanto osserva l'onorevole relatore, questa riduzione è conseguenza di quella. In quanto poi all'inconveniente che l'onorevole deputato accennava intorno alla supposizione che i facchini divengano gli uomini di servizio dei contabili, mi credo in dovere di respingerla, in quanto che io penso che la vigilanza de' superiori impedirà un tale disordine; che, quando avvenisse, saprebbe il ministro della guerra porvi severo e pronto ripiego.

PRESIDENTE. Domando se la proposta del deputato Quaglia sia appoggiata.

(È appoggiata.)

La pongo ai voti.

(Non è approvata.)

Pongo ai voti la categoria nella somma proposta dalla Commissione in lire 25,217.

(La Camera approva.)

Categoria 15, *Polveriera e raffineria nitri*, portata nel bilancio in lire 255,591 25, e ridotta dalla Commissione a lire 259,949 25, con un risparmio di lire 15,642.

DECANIA. La Commissione esprime il desiderio che si possa un giorno concentrare la fabbricazione delle polveri nella sola polveriera di Torino, e sopprimere quella di Genova e quella di Cagliari, ed il Ministero pare dividere in massima questo desiderio: io non concorrerei in quest'opinione, nè saprei ciò ammettere, giacchè, anche ritenuta una pace creduta durevole, può sorgere tale una circostanza per cui vengano interrotte le comunicazioni tra Genova e la capitale, e vieppiù fra Genova e la Sardegna.

Io accenno a queste cose perchè desidererei che le spese che possono farsi in queste due polveriere di Genova e Cagliari avessero un carattere di spese permanenti e non transitorie, poichè sappiamo che allorchando si abbandonassero questi due stabilimenti, e sorgesse inopinatamente il bisogno

di dovercene valere, non avremmo allora in pronto quanto fa d'uopo per ristabilirli, e si potrebbe per avventura compromettere la difesa di quelle piazze o le altre esigenze del servizio.

In quanto poi riflette l'economia della fabbricazione, io credo si dovrebbe altresì tener conto delle somme richieste per lontani trasporti delle polveri da guerra e di commercio negli accennati siti.

PETITTI, relatore. La Commissione, nell'avviso emesso nella relazione, non domanda la soppressione delle polveriere, domanda soltanto che in tempo di pace si faccia lavorare la sola polveriera di Torino; ma la Commissione intende che tanto a Genova, quanto a Cagliari debbano esistere le polveriere fornite di tutto punto; acciocchè occorrendo il caso, possano lavorare. Questo desiderio fu espresso sulla considerazione che a Torino la fabbricazione della polvere costa a un dipresso la metà di quello che costi a Genova ed a Cagliari.

È in questo solo senso, cioè non per la soppressione, ma per la sospensione dei lavori in queste polveriere nel tempo di pace, che fu emesso il voto della Commissione.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la categoria 15 nella somma di lire 259,949 25.

(La Camera approva.)

Categoria 14, *Maestranze*, proposta dal Governo in lire 121,615, e ridotta dalla Commissione a lire 118,625.

MELLANA. Io non posso accettare le teorie espresse nella relazione a questo riguardo. So anch'io che il potere esecutivo deve essere al fatto delle cose tecniche: è suo dovere, perchè è desso che deve agire; ma nego che la Camera non debba occuparsene, e rimettersene interamente al senno degli uomini del potere. Invece è incontestabile che non solo può, ma deve la Camera, quando crede, portare i suoi studi ed il suo giudizio anche sulle cose tecniche. Se le sue Commissioni non hanno nel suo seno uomini speciali ed atti a portare un assennato giudizio, possono e devono chiamare nel seno della Commissione gli stessi uomini del Governo, il ministro stesso, od altri che crederanno più atti; possono anche, in ogni evento, promuovere un voto della Camera per fare eleggere Commissioni d'inchiesta.

Concludo che se la Camera talora può rimettersi al giudizio degli uomini del potere, questa deve essere non una norma generale, ma un'eccezione. In una materia così contestata come è quella di vedere se convenga al Governo far lavorare ad economia, o ad appalto, la nostra Commissione doveva porsi in grado di formulare un proprio giudizio, e non venirci a dire che si rimetteva a quello del Governo.

Ancorachè il relatore abbia emessa tale erronea dottrina, ha però sentito di dover concludere almeno in questi termini:

« ... La Camera deve restringersi ad additare al Governo solamente gli abusi e gl'inconvenienti positivi e patenti che venissero a di lei cognizione, come pure a raccomandargli di tendere all'ideale d'ogni fabbricazione, quello cioè di dare ottimi prodotti con spesa minima. »

Ora io domando se la Commissione abbia ritrovato un tale ideale di fabbricazione in questa quattordicesima categoria. Per me non posso comprendere come si abbia un ottimo prodotto con spesa minima quando si domanda la somma di lire 118,625 per ottenere lavori cui il Ministero stesso dà il valore di lire 91 mila. Ma avvi ancora un'osservazione ed è che oltre le lire 118,625 per ottenere un tal prodotto, avvi altra somma di lire 4000, ammontare di materiali che si prendono nella categoria, *Artiglieria nelle varie piazze*. A queste lire 4000, aggiungete le spese per i locali, per gl'uffici, per la

divisione d'impiegati, per gl'ufficiali superiori che devono sorvegliare queste opere, e si vedrà che noi spendiamo lire 140,000 per avere lavori valutati dal ministro in lire 91,000.

Nè mi fermerò ad osservare, che questi lavori valutati in lire 91,000 dal Ministero, se fossero messi ad appalto, si potrebbero forse avere a lire 80,000; ma voglio ritenere la cifra del Ministero e ne concludo, che noi spendiamo il cinquanta per cento di più di quello che potremmo spendere se si dessero le opere ad appalto, invece di attenerci al sistema di far lavorare ad economia.

Nè certo, così su due piedi io intendo di portare giudizio, o farlo pronunciare dalla Camera su l'uno, più che sull'altro sistema; ma dico che era ufficio della Camera di maturare un suo giudizio e chiamare la Camera a discutere così importante materia, invece di rimettersi, come ha fatto, senza alcuno studio, a quello del ministro. Dirò però di passaggio che contro il sistema degl'appalti suolsi addurre che le opere fatte ad economia sono meglio costrutte; non nego ciò; ma ove si sappiano fare buoni capitoli, e che vi sia onestà per parte di chi riceve le opere degl'appaltatori, si possono ottenere con tale mezzo solidi lavori quanto quelli fatti ad economia: ciò usano i particolari, perchè non potrà farlo in Governo? Basterebbe a mio avviso in queste costruzioni di legnami dividere l'appalto dei costruttori dei carri, delle barche e delle ruote, dall'opera dell'inverniciatura: una volta che avrete riconosciute queste opere non inverniciate, e lo potrete, allora è il caso di dare ad appalto l'inverniciatura. Ciò ho detto solamente per chiamare l'attenzione della Camera e del Governo, onde questa discussione possa venire in occasione del venturo bilancio.

Intanto attendo gli schiarimenti che vorrà dare l'onorevole signor relatore.

PETITTI, relatore. Mi pare che l'onorevole deputato Mellana nella seconda parte del suo discorso abbia risposto egli stesso ai rimproveri mossi alla Commissione nella prima parte del discorso medesimo.

Difatti notò egli stesso che la Commissione non intende già che la Camera s'astenga assolutamente dall'entrare nelle cose tecniche, ma bensì che non v'entri solamente per muovere vaghe discussioni, come accadrebbe se ognuno volesse emettere il suo parere sul modo di fabbricare la polvere, ad esempio o le armi da fuoco.

Ma ogni volta che un deputato creda aver qualche reale obbiezione a fare, qualche positiva economia a proporre, è non solo in diritto, ma in dovere di farlo. Quanto a ciò, per conseguenza, non credo necessario di aggiungere altro.

In quanto poi alla cifra prodotta dall'onorevole signor Mellana, penso che egli abbia preso abbaglio; egli ha solo guardato a pagina 111 del bilancio; se guardasse anche a pagina 112 ed a pagina 113, vedrebbe che vi sono designati altri materiali, il di cui valore, sommato con quello da lui riconosciuto, forma un totale di lire 134 mila che è il credito domandato dal Governo.

MELLANA. Quelle somme non le trovo portate in colonna.

PETITTI, relatore. Ma ci sono.

Vedrebbe inoltre che i lavori da eseguirsi a Genova ascendono a lire 18,000, quelli da eseguirsi in Cagliari a lire 15,000, le quali somme aggiunte alle lire 91,000, proposte per i lavori da eseguirsi a Torino costituiscono la cifra esatta del credito domandato dal Governo.

In quanto all'opinione emessa di dare ad appalto i lavori di cui tratta questa categoria, la costruzione cioè degli affusti e carreggi diversi dell'artiglieria, è questione gravissima, la quale, per essere trattata a fondo, richiederebbe una di-

scussione molto lunga e delicata, ed io non credo che sia il caso di farla qui. Qualora la Camera stimasse d'intraprenderla, io sono d'avviso che sianvi molte buone ragioni da addurre contrariamente al sistema esposto dal signor Mellana.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la categoria 14 nella somma di lire 118,625, proposta dalla Commissione.

(La Camera approva.)

Categoria 15, *Chimica*, portata dal Ministero a lire 15,048 60 e mantenuta dalla Commissione nella stessa somma.

La pongo ai voti.

(La Camera approva.)

Categoria, 16, *Laboratorio d'artificio*, portata dal Ministero in lire 69,154 40 e proposta dalla Commissione in lire 66,494 40.

La pongo ai voti.

(La Camera approva.)

Categoria 17, *Fabbrica e laboratori di riparazione d'armi portatili*, portata dal Governo in lire 624,690 e ridotta dalla Commissione alla somma di lire 564,525.

DI PETTINENGO, commissario regio. Io chiederei si facesse a questa categoria un aumento di 180 lire per il salario della persona che disimpegna le funzioni di capo armaiuolo presso la sala d'armi della cittadella d'Alessandria, il quale stipendio è stato per dimenticanza omissso nella compilazione del bilancio.

PRESIDENTE. Pongo ai voti quest'aggiunta di 180 lire proposta dal commissario regio.

(La Camera approva.)

La cifra totale adunque ascenderebbe a lire 564,505.

La pongo ai voti.

(La Camera approva.)

Categoria 18, *Sale d'armi*, portata nel bilancio nella somma di lire 11,556 50, e mantenuta nella stessa somma dalla Commissione.

(La Camera approva.)

Categoria 19, *Arsenali, dipendenze e paghe diverse*, portata dal Ministero in lire 46,640 90, e ridotta dalla Commissione a lire 44,180 90.

Pongo ai voti la proposta della Commissione.

(La Camera approva.)

Categoria 20, *Artiglieria nelle varie piazze*, portata dal Ministero in lire 25,181, e mantenuta nella stessa somma dalla Commissione.

La pongo ai voti.

(La Camera approva.)

Categoria 21, *Trasporti*, portata dal Governo in lire 50,000, e mantenuta dalla Commissione nella stessa somma.

La pongo ai voti.

(La Camera approva.)

Categoria 22, *Filtri locali pel servizio dell'artiglieria*, portata dal Governo e mantenuta dalla Commissione in lire 2146 40.

La pongo ai voti.

(La Camera approva.)

Categoria 23, *Sovvenzioni alla Cassa delle pensioni* (portata in bilancio per memoria).

Categoria 24, *Casuali pel servizio dell'artiglieria*, portata dalla Commissione a lire 6000 con un aumento di lire 4000 alla somma proposta dal Ministero, che era di lire 2000 trasportando cioè in essa gli articoli di gratificazioni e sovvenzioni soppressi nella precedente categoria.

La pongo ai voti.

(La Camera approva.)

Categoria 25, *Consiglio, comando, direzioni, reggimento*

zappatori, archivi e biblioteca del Corpo reale del Genio, portata dal Governo in lire 45,056 50, e ridotta dalla Commissione a lire 38,056 50.

La metto in votazione.

(La Camera approva.)

Categoria 26, *Impiegati diversi ed assistenti delle fortificazioni pel servizio speciale dell'arma del genio ed individui vari*, portata dal Governo in lire 82,853, e ridotta dalla Commissione a lire 80,525.

DI PETTINENGO, commissario regio. Vi sarebbe ancora un'aggiunta di lire 547 50 non introdotta nel bilancio per dimenticanza, di cui depongo memoria sul banco della Presidenza.

PRESIDENTE. La Commissione non ha nulla ad opporre?

QUAGLIA. Sorgo per fare invito al Ministero a procurare ad ogni modo che gli assistenti civili contemplati in questa categoria vengano soppressi, e siano in vece loro nominati assistenti militari.

In ciò avvi una ragione d'economia, perchè questi ultimi non hanno che 20 soldi al giorno, mentre gli altri percepiscono lire 2 50; ed avvi ancora un'altra ragione d'economia indiretta, perchè questo è altresì un modo di dare qualche compenso ai benemeriti militari. Per queste ragioni mi giova credere che il Ministero sarà per aderire alla mia proposta.

LA MARMORA, ministro per la guerra. Io posso assicurare l'onorevole deputato Quaglia, che questo è anche il sentimento del Ministero, ed è una di quelle riforme che s'intende di effettuare, appena ve ne sarà la possibilità.

POLTO. Dietro le osservazioni del signor deputato Quaglia io vorrei muovere un'interpellanza al signor commissario regio, se cioè, oltre alle regie patenti dell'11 luglio, e regio brevetto 18 stesso mese, anno 1837, vi siano altre disposizioni legislative che regolino questa materia. In secondo luogo desidero sapere quali veramente siano i motivi per quali il Ministero ha tardato fino ad ora a soddisfare ai voti già stati emessi fino dalla Commissione dell'anno passato.

DI PETTINENGO, commissario regio. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

DI PETTINENGO, commissario regio. Il servizio delle fortificazioni e delle fabbriche militari è tuttora retto dal regolamento del 18 luglio 1837, emendato però in alcuni particolari voluti dal porlo in esecuzione; ma in massima è pur sempre lo stesso.

Ma, siccome osservava appunto l'anno scorso la Commissione, questo regolamento esigendo un numero eccessivo di impiegati, il ministro della guerra ne ha ordinata la revisione, ed anche la compilazione di un nuovo, il quale accetterà quelle economie che il ministro desidera quant'altri mai.

POLTO. A seconda di quanto l'onorevole signor commissario regio ha detto, scorgo che i motivi che continuano tuttora sono pur troppo una necessità di attualità; però se sono ancora in vigore tanto quelle regie patenti, quanto il brevetto accennato, siccome di assistenti militari non ne erano ammessi più di 40, e di assistenti civili non ne contavano che 24, egli è evidente che se il Ministero volesse addivenire a siffatta riduzione, attenendosi precisamente a quel prescritto massime che fu sempre questo osservato fino all'epoca anteriore al 1848, le pubbliche finanze troverebbero un risparmio notevolissimo.

Io non mi estenderò in questi dettagli per provare qu

effettivamente sarebbe questo risparmio quando si osservassero queste disposizioni legislative; dirò in complesso soltanto che il risparmio ascenderebbe a niente meno che a lire 25,557 50, le quali dedotte dalle 80,523, darebbero una differenza che sarebbe stanziata nel bilancio di sole lire 64,965 50.

Se il Ministero crede di poter accedere a questa proposizione, la quale d'altronde è consentanea alla legislazione che (come venne dallo stesso commissario regio ammesso) non fu menomamente mutata, allora, dietro a questo calcolo, io formolerei una proposta di riduzione, e la porterei alla metà per non offendere i diritti acquistati in questo semestre che oramai è quasi trascorso, e questa cifra la ridurrei di lire 12,680, per modo che la cifra della Commissione di lire 80,523, pella categoria resterebbe a quella sola di lire 67,645.

DI PETTINENGO, commissario regio. Domando la parola.

PRESIDENTE. Domando prima se è appoggiata la proposta del deputato Polto.

(È appoggiata.)

Il signor commissario regio ha la parola.

DI PETTINENGO, commissario regio. Io credo di non aver errato nel rispondere all'onorevole deputato Polto che il servizio delle fortificazioni e fabbriche militari è tuttora diretto dal regolamento del 1837; debbo però aggiungere che al medesimo furono fatte quelle modificazioni che nel porlo in pratica si erano ravvisate necessarie.

È vero che il numero degli assistenti a quell'epoca era minore di quanto è oggidì stanziato in bilancio, e credo nel quantitativo accennato dall'onorevole preopinante; ma avvertò che d'allora in poi furono aggiunti al servizio delle fortificazioni di terra, il servizio di mare e il servizio dell'isola di Sardegna, i quali servizi dipendevano in quel tempo (1837) dall'azienda di marina e dall'azienda generale del regno di Sardegna; inoltre a quell'epoca vi erano 22 scrivani, i quali lavoravano pel servizio delle direzioni, i quali ricevevano un soldo a un dipresso uguale a quello degli assistenti; ma questi scrivani non avevano nessuna di quelle conoscenze tecniche che pur sono necessarie anche a chi copia per non commettere immensi errori, ad ovviare ai quali il comandante del Genio dimostrò al Ministero la convenienza di surrogare questi 22 scrivani con altrettanti assistenti dotati di maggiori cognizioni, atti al doppio servizio, all'evenienza, di assistenti e di scrivani.

Il signor deputato Polto dovrebbe ancora avvertire, che nell'anno scorso il ministro della guerra, appunto per diminuire il numero di questi assistenti, ha creduto bene di sopprimere i così detti *custodi delle chiavi nelle cittadelle*, affidando un tal incarico ad uno degli assistenti stessi della direzione, siccome egli si evincerà dalla soppressione fatta in questo bilancio del custode delle chiavi della cittadella di Alessandria in lire 750. Lo stesso è avvenuto per la cittadella di Torino.

Per le ragioni esposte, l'economia promossa dall'onorevole deputato Polto non può accettarsi senza compromettere il servizio delle fabbriche e fortificazioni, in quanto che questi assistenti controllano ad ogni momento tutti i lavori e riparazioni per informarne poi l'ufficiale del Genio, il quale non può assistere al lavoro. I locali militari essendo aumentati, convenne pure aumentare il numero degli assistenti.

Avvertirò inoltre che il regolamento del 1837 comprendeva una disposizione poco paterna, inquantochè stabiliva che gli assistenti civili si pagassero soltanto per sei mesi dell'anno, e per gli altri sei mesi si desse loro una piccola

sovvenzione: la quale disposizione era fittizia inquantochè quegli assistenti non potendo vivere nè ad Exilles, nè a Lesseillon, nè in altri simili luoghi colle loro famiglie con un soldo così tenue, era pur d'uopo provvederli dell'intera paga con sussidi.

MENABREA. Aux observations que vient de faire M. le commissaire du roi, j'en ajouterai quelques autres relativement au service des fortifications et bâtiments militaires. M. le ministre de la guerre a annoncé qu'il avait ordonné d'étudier un nouveau projet de règlement dans le but de simplifier le système actuel; comme j'ai l'honneur de faire partie de la Commission chargée de ce travail, je puis déclarer à la Chambre qu'il est à peu-près achevé, et qu'il en résulte des économies considérables pour le service des fortifications et bâtiments militaires. C'est donc là un motif pour ne pas faire des modifications aux propositions du budget actuel. Ainsi cette réduction ne pourrait dans ce moment donner lieu qu'à des inconvénients, sans produire des avantages bien réels pour le service.

En conséquence, puisque des déclarations qui viennent d'être faites, il résulte que le nouveau règlement est à peu-près terminé, qu'il y aura des économies considérables, que la réduction proposée n'aurait d'autre effet que celui d'apporter dans cette administration une perturbation fâcheuse, je crois qu'il n'est pas opportun de consentir à la proposition de réduction faite par l'honorable M. Polto.

POLTO. Ritiro la mia proposizione dietro le dichiarazioni fatte dal commissario regio a nome del Ministero, dalle quali risulta che sia in pronto un regolamento per ridurre questo numero degli assistenti.

Faccio soltanto osservare che era dovere di qualunque deputato di fare questa proposizione, in vista massime che questi assistenti dal numero di 40 essendo stati portati al numero 92, vi era un'eccedenza di 52, la quale eccedenza è tale da non poter passarvi oltre senza alcuna spiegazione.

PETTITI, relatore. Desidero di rettificare un fatto.

Il signor Polto crede che negli anni andati anteriormente al 1848 il numero degli assistenti del Genio si restringesse a 40, com'è fissato dal regolamento del 1847. Egli è in errore, tal numero non bastò mai nel fatto. Nel fatto si dovettero sempre occupare assistenti straordinari, pei quali si domandarono ogni anno regi discarichi. Nel fatto adunque, il numero degli assistenti non fu mai minore di quello proposto, ove si calcolino gli assistenti straordinari, quelli del servizio marittimo, e quelli ancora dell'isola di Sardegna: quantunque questo numero non figurasse nel bilancio, figurava però negli spogli, e se si volessero consultare questi si riconoscerà la verità del mio asserto.

PRESIDENTE. Pongo ai voti questa categoria nella somma proposta dalla Commissione in lire 80,870 50.

(La Camera approva.)

Categoria 27, *Spese d'ufficio e servienti per l'arma del Genio*, portata dal Governo in lire 16,000, e ridotta dalla Commissione a lire 15,400.

DI PETTINENGO, commissario regio. Non essendo stato compreso in questa categoria il servizio di marina, il quale fu ultimamente aggregato al servizio della guerra, per la parte delle fortificazioni e fabbriche militari, io chiederei alla Camera che volesse acconsentire ad un'aggiunta di 2076 lire a questa categoria.

PRESIDENTE. Il Governo propone un'aggiunta di 2076 lire a questa categoria, descrivendola in questo modo:

1° *Paga dei servienti gli uffici di direzione dei lavori marittimi.*

Genova	{	1 a L.	75	al mese.
		1 a »	15	id.
Nizza		1 a »	53	id.
Spezia		1 a »	15	id.
Cagliari		1 a »	15	id.
Totale			2076	

Domando al signor relatore della Commissione se acconsente a quest'aggiunta.

PETITTI, relatore. Questa è fra il novero delle proposte fatte questa mattina nel seno della Sottocommissione, la quale prima ebbe ad obbiettare a questo riguardo.

PRESIDENTE. La cifra totale della categoria sarebbe di lire 17,476.

Pongo ai voti in primo luogo l'aggiunta proposta dal Governo in lire 2076.

BORELLA. Io proporrei alla Camera di sospendere la discussione di questo bilancio, perchè il commissario del Governo avesse tempo a far passare tutte le sue proposte nel seno della Commissione.

Io non credo che sia molto costituzionale l'ammettere che si facciano delle proposte nella Camera senza che siano state prima discusse nel seno della Commissione. Le proposte dell'onorevole signor commissario regio sono affatto nuove, e mi pare quindi necessario che esse vengano anzitutto esaminate dalla Commissione, e che se ne faccia la relazione, affinchè la Camera sia in grado di discuterle, e votare così con cognizione di causa.

PRESIDENTE. Il signor commissario regio ha già avvertito la Presidenza che le proposte ed aggiunte al presente bilancio ammonterebbero in tutto a lire 8000, ed è in considerazione della tenuità della somma che si è creduto non essere necessario sospendere l'esecuzione del presente bilancio per esaminare e votare una somma così tenue.

DI PETTINENGO, commissario regio. Il ministro lamenta di non aver avuto prima comunicazione degli aumenti che è obbligato a chiedere in oggi per varie categorie del bilancio, ma è meglio riparare il mal fatto che lasciare incompleto un servizio.

Le spese delle quali si domanda l'inserzione nel bilancio riguardano paghe personali d'individui ai quali non si può negare lo stipendio, anzi direi il salario giornaliero. Queste spese sono però tenui; non figurano in bilancio per causa di omissioni di chi compilò manualmente il bilancio. Proponendone l'inserzione nel corso della discussione, non penso di fare sorpresa alla Camera. Questa mattina nel rassegnare alla Sottocommissione queste diverse domande ho fatto consimili dichiarazioni, e d'altronde la Camera può essere convinta del desiderio del Ministero di diminuire il bilancio, in quanto che ha esso stesso cercato di fare tutte le riduzioni possibili sulle categorie, come ben ne può fare fede la Sottocommissione.

BORELLA. L'osservazione che ho fatto non fu mossa dall'idea d'incriminare alcuno, nè intesi menomamente con essa di dire al Governo che volesse fare una sorpresa alla Camera; io ho chiesto solamente alla Camera che decidesse se fosse conforme alle sane prescrizioni del regime costituzionale, non che a quelle del suo regolamento che si adottasse improvvisamente una proposta, senza che facesse il corso ch'è stabilito. Non mi sembrò regolare il modo con cui vennero proposte queste modificazioni che s'introducono adesso nel bilancio ed ho chiesto alla Camera che giudicasse.

PRESIDENTE. Osserverò al signor Borella che vi sono dei precedenti di aggiunte proposte dal Ministero al momento

stesso della discussione del bilancio, e che la Camera non ha creduto incostituzionale di accettarle.

PETITTI, relatore. Quando questa mattina furono presentate alla Sottocommissione queste piccole aggiunte; essa non mancò di far osservare al commissario regio che veramente la relativa presentazione era un po' tardiva; ma siccome non si trattava che di 8800 lire in tutto, ripartite in 7 od 8 categorie di spese relative al personale, e direi anzi relative a persone che vivono di questo modico stipendio, essa piuttosto che ritardare la discussione del bilancio, ha creduto che fosse il caso di ammetterle senz'altra formalità.

LA MARMORA, ministro della guerra. Credo di dover dire due parole onde spiegare realmente qual fu la cagione del ritardo. Io non ho mancato di fare all'azienda d'artiglieria i rimproveri che essa meritava. Mi è forza però addurre a discarico del fatto, che le proposte in discorso furono da qualche giorno dirette al Ministero delle finanze, il quale le rinviò ieri soltanto, adducendo non esservi più tempo sufficiente per trasmetterle regolarmente alla Camera in forma di nuovo credito da addomandarsi.

PRESIDENTE. Se il signor deputato Borella fa una proposta speciale, io la porrò ai voti.

BORELLA. No! no!

PRESIDENTE. Pongo ai voti quest'aggiunta alla categoria 27 di lire 2076 per inservienti d'ufficio per le divisioni di Genova, Nizza, Spezia e Cagliari.

(La Camera approva.)

Pongo ai voti l'intera categoria nella somma di lire 17,477.

(La Camera approva.)

Categoria 28, *Impiegati per la contabilità*, portata dal Governo in lire 122,600, e ridotta dalla Commissione a lire 111,500.

Pongo ai voti la proposta della Commissione.

(La Camera approva.)

Categoria 29, *Spese d'ufficio e servienti per le contabilità*, portata dal Governo e mantenuta dalla Commissione in lire 9,540.

(La Camera approva.)

Categoria 30, *Indennità d'alloggi*, portata dal Ministero a lire 1120, e mantenuta nella stessa somma dalla Commissione.

(La Camera approva.)

Categoria 31, *Conservazione e riparazioni delle fortificazioni e fabbriche militari*, direzione di Torino, portata dal Governo a lire 259,119 95, e ridotta dalla Commissione a lire 215,619 75.

QUAGLIA. Veggo in principio dell'elenco dei fabbricati ad uso di quartiere militare, il collegio delle Provincie ed il quartiere Baldissero. La destinazione di questi locali ad uso militare parmi non possa essere considerata come un bisogno e che per conseguenza questa categoria sia suscettiva di riduzione.

Io debbo pure manifestare il mio rincrescimento che il reale castello del Valentino continui ad essere in gran parte applicato ad uso di quartiere militare, perchè per la parte almeno che è palazzo potrebbe ricevere un'altra destinazione ed evitarsi i guasti che vengono occasionati a questo bel monumento.

Per conseguenza io prego il ministro a procurare di evitare per l'avvenire questi danni al reale castello del Valentino, e ridonare al collegio delle Provincie la primitiva sua destinazione.

PRESIDENTE. Non fa dunque nessuna proposta?

QUAGLIA. Io farò la proposta di soppressione di lire 1500.

LA MARMORA, ministro della guerra. La proposta dell'onorevole deputato Quaglia contiene due questioni. La prima riguarda il quartiere del collegio delle Provincie; e su questo io gli rispondo che il dicastero della guerra, memore delle promesse fatte al ministro delle finanze, intende di cedere questo locale al ministro stesso delle finanze appena succederà il cambio delle guarnigioni di fanteria, che avrà forse luogo in quest'anno.

Del resto poi, questa spesa di lire 1500, ridotta già di lire 800, è così minima, che io credo non se ne debba far caso.

La seconda questione riguarda la destinazione data al castello del Valentino. Esso è un quartiere per i pontonieri, e l'utilità di mantenere questa specialità dell'arma d'artiglieria non può essere contestata da nessuno. Quando la Camera desidera che esso più non istanzi al Valentino, è necessario che si trovi prima un locale adatto per alloggiarlo, nel qual caso io sono prontissimo a cedere quel castello.

PRESIDENTE. Il deputato Quaglia ha la parola.

QUAGLIA. Se la Camera me lo permette, dirò ancora due parole.

Io ho manifestato altre volte il desiderio che avesse luogo poco per volta la decentralizzazione, collocando nelle provincie qualche stabilimento che ora sta nella capitale. Io crederei che il corpo dei pontonieri potrebbe essere posto in un'altra città, e parmi, per citare un solo esempio, che Casale ha, vicino al Po, un luogo adattissimo per collocarvi questo corpo.

Vorrei pure esporre qualche considerazione intorno alla convenienza del sito della polveriera di Torino che trovasi attualmente in mezzo ai fabbricati. Siccome però sono connessi in questa questione dei massimi interessi, e che un cambiamento esigerebbe spese enormi, io mi astengo dall'ulteriormente discorrere in proposito.

DI PETTINENGO, commissario regio. Mi permetto di osservare all'onorevole generale Quaglia che i pontonieri non sono soltanto destinati al maneggio delle barche od alla fabbricazione dei ponti sull'acqua, ma devono costruire essi stessi il materiale: laonde si dovrebbe stabilire un arsenale in quella città nella quale egli vorrebbe destinarli di stanza. Epperò accettando la sua proposta, bisognerebbe pensare allo stabilimento di un arsenale adatto alla fabbricazione dei ponti e barche, ad un quartiere atto ad alloggiare la compagnia dei pontonieri coi rispettivi cavalli, nonché un locale atto a contenere tutto il materiale dei ponti il quale occupa uno spazio assai grande.

PRESIDENTE. Pongo ai voti questa categoria 31 proposta dalla Commissione in lire 215,619 75.

(La Camera approva.)

Categoria 52, Direzione di Genova, proposta dal Governo in lire 133,013 35, e ridotta dalla Commissione a lire 118,175 35.

La pongo ai voti.

(La Camera approva.)

Categoria 33, Direzione di Alessandria, proposta dal Governo in lire 73,024 75, e ridotta dalla Commissione a lire 64,184 75.

La pongo ai voti.

(La Camera approva.)

Categoria 54, Direzione di Cuneo, proposta dal Governo in lire 25,750, e ridotta dalla Commissione a lire 21,690.

QUAGLIA. Leggo a questo luogo: Palazzo del comandante generale della divisione militare, lire 4140. Altre volte vi era un regolamento il quale accordava ai governatori l'alloggio, e per conseguenza anche le riparazioni di cui

il medesimo poteva abbisognare, e persino la mobilia. Domanderei ora al signor ministro se vi esista una legge che dia tuttora egual diritto agli attuali comandanti militari di divisione, perchè in tal caso io non mi opporrei a questo stanziamento, mentre nel caso contrario ne proporrei la soppressione come di cosa non legalmente stabilita.

DI PETTINENGO, commissario regio. Nelle proposizioni del bilancio riflettenti le fabbriche della città di Cuneo, era stata portata la somma di lire 4140; però, sembrando questa una somma eccessiva, il ministro prese di poi ad esaminare una ad una le diverse spese descritte, ed avendovi osservate spese di lusso, come tappezzerie per camere, palchetti, ecc., ha ordinato di mantenere soltanto in bilancio quanto è assolutamente indispensabile pel fabbricato, ed ha quindi fatto ridurre quasi alla metà l'ammontare di questa categoria; la somma richiesta è assolutamente indispensabile.

MELLANA. Domando la parola.

Mi pare che qui si dovrebbe finalmente decidere se questi fabbricati si debbano continuare a dare ai comandi militari o se non sia meglio venderli, il che alleggerirebbe non poco le nostre esauste finanze, o per lo meno cederli agli intendenti. Quando il governo delle divisioni dipendeva dal governatore militare, si dava loro un palazzo del Governo, non perchè erano comandanti militari, ma perchè rappresentavano il Governo, e lo rappresentavano con poteri dai quali rifugge il pensiero.

Ora io non credo che si debba continuare nella stessa via, ma che bisogna renderli proficui alienandoli. Ma in caso non se ne voglia trar profitto, debbonsi a preferenza lasciare ad uso di chi rappresenta il Governo.

PRESIDENTE. Questo non è nel progetto della Commissione.

MELLANA. Siccome mi sembra che vogliasi adottare il principio di lasciare, o mantenere dei palazzi per i generali di divisione, ho creduto perciò di richiamare su questo punto l'attenzione della Camera e del Governo, giacchè mi sembra che si possa supplire con semplici indennità d'alloggi.

LA MARMORA, ministro della guerra. Io posso assicurare il signor deputato Mellana che tutti i palazzi governativi, tutti quei palazzi, cioè, che erano da prima occupati dai governatori, sono stati ceduti agli intendenti generali.

Siccome però i generali di divisione hanno diritto ad un alloggio, era necessario fare qualche spesa; ed è questa appunto che è contemplata nella categoria di cui si ragiona.

MOIA. Io vorrei rettificare un'asserzione del signor ministro della guerra.

In Alessandria ancora attualmente v'è un palazzo di proprietà del municipio, il quale costa al Governo almeno 4 mila lire di fitto annuale, e che serve ad alloggiare il generale comandante la divisione.

Sembrami cosa opportuna l'invitare il Ministero a fare su questa materia delle economie, poichè se è dovuta un'indennità di alloggio agli ufficiali generali che comandano la divisione, sarebbe più vantaggioso il pagare loro questa indennità d'alloggio di quello che noi sia assegnare ad essi un palazzo intero, il quale solo in ispece di riparazione costa assai più che non costerebbe l'indennità d'alloggio in proporzione di quelle altre indennità d'alloggio che sono date agli altri impiegati.

MANTELLI. È vero quanto asserisce il deputato Moia, ma debbo far presente alla Camera che vi è già una trattativa della città d'Alessandria col Governo, appunto per cedere quel palazzo ad uso dell'intendente, e che quindi per l'al-

loggio del generale di divisione si prenderà qualche altro temperamento.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la categoria 34.

(La Camera approva.)

Categoria 35, *Direzione di Novara*, portata dal Governo nella somma di 29,724 lire e ridotta dalla Commissione a quella di lire 27,278.

La pongo ai voti.

(La Camera approva.)

Categoria 36, *Direzione di Ciampieri*, portata dal Governo nella somma di lire 54,100, e ridotta dalla Commissione alla somma di lire 26,525.

Pongo ai voti la proposta della Commissione.

(La Camera approva.)

Categoria 37, *Direzione di Nizza*, portata dal Governo nella somma di lire 7200, ed acconsentita dalla Commissione nella somma di lire 6930.

Pongo ai voti la proposta della Commissione.

(La Camera approva.)

Categoria 38, *Divisione di Sardegna*, portata dal Governo nella somma di lire 64,800, e ridotta dalla Commissione alla somma di lire 47,500.

DECANDIA. La somma già portata dal Ministero in questa categoria di lire 64,800, venne ridotta dalla Commissione quella di lire 47,500.

A questo proposito io mi permetterò di osservare che vi sono delle economie che sono più speciose che reali, e tali io ravviserei quelle che si propongono sopra la manutenzione di opere permanenti.

Per esempio, io vedo che qui viene tolta assolutamente la spesa di riparazione per la cinta magistrale di Cagliari e le batterie da quella dipendenti; io posso osservare qual testimonio oculare, che il punto di degradazione in cui trovasi questa cinta, ed in particolare una delle sue principali batterie, quella della darsena, è al sommo grado, nè si potrebbe più oltre prescindere dal dover fare le riparazioni necessarie e segnatamente insisto per l'accennata batteria posta a fior d'acqua all'entrata della darsena, al punto d'approdo di tutti i palischerwi dei bastimenti da guerra, onde sia convenientemente restaurata, poichè è indecoroso pel Governo al cospetto delle nazioni estere il lasciare le fortificazioni marittime in tale stato. Io chiederei conseguentemente che la somma di 1500 lire fosse mantenuta nel bilancio specialmente ad un tal uopo. Per lo contrario dirò di quelle spese che ora si fanno in vari locali occupati provvisoriamente dalle truppe e specialmente in quelle che servono di caserma ai cavalleggieri che esse oberano il bilancio inutilmente, ed io ecciterei il signor ministro della guerra a voler provocare dal ministro degli interni una determinazione intorno all'alloggiamento dei cavalleggieri per la nuova caserma centrale di Cagliari, che sappiamo dover essere a carico di quest'ultimo Ministero. Ora essi sono alloggiati in cinque differenti locali, dacchè rovinò la vecchia caserma di Santa Croce e sono malissimo alloggiati, specialmente pel servizio cui è chiamata a fare quell'arma; domanderei perciò e con istanza che si ponesse mente a questa bisogna che dirò urgentissima.

Chiederei altresì al signor ministro della guerra qualche chiarimento relativamente all'ospedale divisionale militare della suddetta città.

So che vi è un progetto in pronto, che vi sono delle somme appartenenti a quello stabilimento che sarebbero disponibili per la sua erezione, e so pure che si fanno intanto delle continue spese nel vecchio ospedale, spese naturalmente necessarie, perchè, per esempio, è d'uopo rifare alcuni tetti, per-

chè in certi cameroni piove sui letti degli ammalati, e dare corso a quelle altre riparazioni insomma che non si potrebbero trasandare senza lasciar andare in rovina l'edificio, ma che saranno senza pro sprecate se ancor si tarda a por mano alla costruzione del nuovo ospedale. Credo adunque che sarebbe opera di buona amministrazione, che sarebbe sotto ogni rispetto economico pensare definitivamente all'erezione tanto della caserma, quanto dell'ospedale, e stimerei opportuno che a tal uopo si mandasse una delle compagnie zappatori, che già altre volte fecero un lavoro lodevolissimo costruendo la caserma Carlo Alberto nella stessa città.

Io crederei che per sovvenire per una parte alla spesa di tali opere, si potrebbero alienare alcuni locali appartenenti al Governo, i quali non sono di verun utile, e che, per così dire, non traggono seco che delle riparazioni infruttuose. Attualmente furono economizzati alcuni locali che erano a carico del Governo, accasermando gl'invalidi nell'antico collegio di San Michele già appartenente ai gesuiti; ed a tale proposito chiederei che fosse definita la pratica per la cessione della chiesa e sagrestia di detto collegio (che anche in linea d'arte van conservate), ad una congregazione di artieri la quale cedrebbe al Governo a sua volta un locale ampio per poter completare la suddetta caserma del corpo invalidi.

Riassumendo, dirò, che bramo le economie dove sono possibili, e ne additai in tal verso, ma bramerei per l'istesso motivo che fosse mantenuta la somma di 1500 lire tolta dal numero 1 di questa categoria 38, e che la somma sia portata a lire 48,800.

DI PETTINENGO, commissario regio. L'onorevole signor deputato accennava che le economie vogliono essere reali e non speciose, cioè non essere tali che, dilazionandone l'esecuzione, non avvenga poi incontrare una spesa di gran lunga superiore per mantenere i locali atti all'ufficio cui sono destinati.

Questa massima è quella appunto che guidò il ministro della guerra a sopprimere le 1500 lire, le quali erano state dapprima contemplate nel bilancio per la cinta magistrale della città di Cagliari e per le sue batterie, per le ragioni seguenti.

La cinta magistrale della città di Cagliari fu sempre considerata dai Ministeri che hanno preceduto l'attuale ordinati cose, e che dovevano essere assai conoscenti delle condizioni della medesima, quale non suscettibile di alcuna difesa; e quindi sopresse tutte le spese che sarebbero occorse per tenerla qual mezzo di difesa valida, come cinta di fortificazione; e per altra parte a cosa mai potrebbero servire 1500 lire, laddove si tratterebbe di costrurre e non solo di conservare? Prego l'onorevole signor deputato di avvertire che le categorie in discussione hanno per iscopo opere di riparazione, di manutenzione, e non di costruzione.

In quanto alle batterie che egli accenna, quando venga stabilito un sistema di difesa marittima, allora sarà il caso di stanziare spese nuove nelle categorie straordinarie.

In quanto all'alloggio dei cavalleggieri, siccome opportunamente avverte il signor deputato, essi debbono esserne provvisti nello stesso modo dei carabinieri reali negli Stati di terraferma; il ministro della guerra ha appunto involate le pratiche opportune col ministro dell'interno, e già nello scorso anno erano stati decretati alcuni fabbricati nell'interno dell'isola per ricoverarvi i cavalleggieri: è questa una pratica in corso, la quale non sarà certo dimenticata, stando a cuore tanto ad un ministro che all'altro la cura dei cavalleggieri di Sardegna.

L'ospedale militare, come asseriva l'onorevole preopinante,

è di fatto in cattiva condizione; lo sa il ministro, e non dubita che esso sia veramente nello stato descrittoci dal signor deputato, che meglio d'ogni altro deve essere in grado di saperlo, per la sua qualità di capo di stato-maggiore in Cagliari; ed è appunto suo divisamento di secondare le viste già concette per la costruzione di uno nuovo, traendo profitto dei fondi che già si hanno a disposizione; ma tanti erano i lavori e le opere già contemplate in questo bilancio, che diveniva impossibile il contemplarne altre; nè si è creduto che una tale costruzione fosse di tale urgenza da dover tralasciare alcune altre a vece sua. Ho l'onore di assicurare che molte proposizioni fatte dal corpo del genio come urgenti furono reiette appunto perchè non vestivano l'assoluto carattere di indispensabilità.

In quanto al mezzo di fabbricazione dell'ospedale, impiegando i zappatori di preferenza ad altra maniera, sarà oggetto di susseguente deliberazione per parte del Ministero.

In quanto alla cessione della chiesa di San Michele, si faranno le pratiche opportune, la necessità sola avendo determinato di alloggiarvi gl'invalidi stante le cattive condizioni del fabbricato da essi occupato. Prego l'onorevole deputato di osservare infine che all'articolo 4 della categoria 58 è stanziata una somma di lire 7000 per spese impensate; quindi se la darsena sarà in condizione da esigere riparazioni urgenti, la direzione del genio avrà mezzo di poterle far eseguire.

DECANDIA. Le ragioni addotte dall'onorevole commissario regio sono per la maggior parte appaganti, ed io mi terrò in generale per soddisfatto; gli farò soltanto osservare, che per riguardo alla batteria della darsena non si tratta già di nuova costruzione, ma solo di riparazioni tanto più urgenti, in quanto che il mare procelloso quasi ogni giorno ne disgrega le opere, ne trafuga il materiale; per conseguenza è veramente il caso di dedicare la richiesta somma per economizzare quelle maggiori spese che si dovrebbero poscia indubitabilmente fare per ristaurare la suddetta batteria; quindi persisto nella mia opinione.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la somma di lire 46,500 proposta dalla Commissione.
(La Camera approva.)

Categoria 59, *Fitti locali*, proposta dal Governo, e mantenuta dalla Commissione in lire 7109 90.

QUAGLIA. Domando la parola.

Io trovo all'articolo 5 e all'articolo 12 di questa categoria due piccole somme per fitto di terreni per le evoluzioni militari di Torino. Io non so concepire come in una città dove vi sono spaziose piazze d'armi possa esservi necessità di questo stanziamento. Desidererei perciò una spiegazione dal signor commissario regio.

DI PETTINENGO, commissario regio. Ho l'onore di rispondere al deputato Quaglia che queste spese di fitti locali sono indispensabili, e riflettono piccole porzioni di terreno che dal limite dell'antico spalto della Cittadella si estendono fin contro il viale di San Carlo e quello di porta Susa. Ora, essendo impossibile di non toccare cotali terreni nelle evoluzioni delle truppe sulla piazza d'armi detta di porta Susina, conviene di pagarne il fitto, il quale è assai tenue.

PRESIDENTE. Pongo ai voti questa categoria *Fitti locali* nella somma di lire 7102 90.

(La Camera approva.)

Categoria 41, *Casuali*, portata in bilancio dal Governo in lire 2000, e portata dalla Commissione a lire 4000, attesa la soppressione delle gratificazioni e sovvenzioni in altre categorie.

Pongo ai voti questa categoria.

(La Camera approva.)

PARTE SECONDA. — Spese straordinarie. — Categoria 42, Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione, portata dal Ministero in lire 14,258 60, e ridotta dalla Commissione a lire 11,658 10.

Pongo ai voti la proposta della Commissione.

(La Camera approva.)

Categoria 43, *Paghe d'aspettativa*, proposta primitivamente in lire 5400, e in seguito dal Ministero modificata, e dalla Commissione acconsentita in lire 906 25.

Pongo ai voti quest'ultima cifra.

(La Camera approva.)

Categoria 44, *Impiegati in soprannumero alle piante*, portata dal Governo in lire 11,940, e ridotta dalla Commissione a lire 5170.

Pongo ai voti la proposta della Commissione.

(La Camera approva.)

Categoria 45, *Acquisti di carte, e spese di riproduzione della carta dei regi Stati*, portata dal Ministero in lire 75,500, e ridotta dalla Commissione a lire 44,850.

La metto ai voti.

(La Camera approva.)

Categoria 46, *Fonderia e trapano*, portata dal Governo a lire 24,085, e ridotta dalla Commissione a lire 10,000.

(La Camera approva.)

Categoria 47, *Polveriere e raffinerie di nitri*, portata dal Governo in lire 81,785 96, e confermata nella stessa somma dalla Commissione.

(La Camera approva.)

Categoria 48, *Maestranze*, portata dal Governo in lire 75,500, e ridotta dalla Commissione a lire 62,950.

(La Camera approva.)

Categoria 49, *Chimica*, portata dal Governo e dalla Commissione a lire 6551 40.

(La Camera approva.)

Categoria 50, *Laboratorii d'artifici*, portata dal Governo nella somma di lire 25,551, ed acconsentita dalla Commissione nella somma di lire 4109 50.

Pongo ai voti la proposta della Commissione.

(La Camera approva.)

Categoria 51, *Fabbrica e laboratorio di riparazioni d'armi portatili*, portata dal Governo in lire 120,170, e ridotta dalla Commissione alla somma di lire 57,500.

DI PETTINENGO, commissario regio. Nel seno della Sottocommissione io aveva domandato l'aumento della somma di lire 10,500 per la costruzione dei castelli d'armi per ampliazione dell'armeria d'Alessandria.

Sebbene sempre esista la necessità di questa spesa, tuttavia per regolarità domanderei di trasportarla alla categoria 56, in quanto che superiori disposizioni stabiliscono che la fabbricazione de' castelli d'armi, e simili lavori che avvengono nelle armerie, debba essere eseguita per cura del genio anziché dall'artiglieria.

PRESIDENTE. Io ciò non vedo accennato negli articoli della categoria.

DI PETTINENGO, commissario regio. Questo è un aumento di lire 10,500, accennato nella relazione, da dedursi dalla somma di lire 57,500 stanziate in questa categoria.

PRESIDENTE. La categoria resterebbe dunque ridotta a lire 27,500.

La pongo ai voti.

(È approvata.)

Categoria 52, *Artiglierie sulle varie piazze*, portata dal

Governo e mantenuta dalla Commissione in lire 43,062.

La pongo ai voti.

(La Camera approva.)

Categoria 55, *Consiglio, comandi e direzioni del genio militare*, portata in lire 2000 e ridotta dalla Commissione a lire 1500.

Pongo ai voti la proposta della Commissione.

(La Camera approva.)

Categoria 54, *Direzione di Torino*, proposta in lire 92,925, e ridotta dalla Commissione in lire 31,405.

Pongo ai voti la proposta della Commissione.

(La Camera approva.)

Categoria 53, *Direzione di Genova*, portata dal Governo nella somma di lire 863,951 65, e ridotta dalla Commissione a lire 724,495 17.

POLTO. La proposta della Commissione riduce la somma di questa categoria a lire 724,495 17. Questa somma certamente è egregia. Essa verrebbe consunta parte in opere le quali sono in corso, come appare dal bilancio, e parte in quelle che costituirebbero una spesa nuova. Quanto alle spese le quali sono in corso, certamente si recherebbe un perturbamento nell'amministrazione qualora si volesse, non che muovere contro di esse alcuna difficoltà, ritardare nei pagamenti; ma quanto alle spese nuove, io credo che prima di passare alla votazione delle somme a stanziarsi sia necessario che la Camera abbia sotto gli occhi i piani secondo cui tali opere dovrebbero eseguirsi, altrimenti essa si trova in condizione di votare somme considerevoli senza che ne conosca nè l'importanza, nè l'utilità, nè l'economia che si potrebbe fare sulle medesime; insomma, senza che sia al chiaro di tutti quegli elementi i quali necessariamente debbono essere noti per votare delle somme coscienziosamente. Io trovo anzi che nei tempi scorsi il re, il quale riassumeva in sé tutti i poteri, aveva prudentissimamente provveduto colle regie patenti 22 luglio 1826, colle quali si danno alcune disposizioni relative alla compilazione degli annui bilanci passivi delle regie generali aziende. In queste regie patenti all'articolo 4 è detto:

« Per l'esecuzione dei lavori e delle opere, che non potranno avere compimento nella sola annata a cui si riferisce il bilancio, si stabiliranno da noi le somme da stanziarsi tanto nello stesso bilancio, quanto in quelli delle annate successive, in modo che siano preventivamente fissati i pagamenti necessari. »

Ora, se la Camera non ha sotto gli occhi tutti quegli elementi di cui prima ho fatto cenno, egli è evidente, che essa non può sapere se queste opere si potranno o no condurre a termine nell'annata. Epperò se il potere regio, nei tempi dell'assolutismo, riservò a sé la facoltà di stabilire altrimenti intorno a tali stanziamenti relativi a queste opere future, io dico che la Camera, la quale in questi tempi divide il potere sovrano, non può e non debbe assolutamente stanziare questa somma senza che le siano fatti conoscere anticipatamente tutti i piani e progetti che alle medesime si riferiscono, epperò io estraendo dalle cifre che hanno tratto alle spese che sono in corso, e limitandomi a quelle che sono riferibili ad opere nuove, vengo a proporre che sottratta in prima la somma portata al N° 5 di lire 2,000

» al » 6 di	» 599,795
» al » 8 di	» 223,700
» al » 9 di	» 57,000

In totale lire 682,495

la somma di lire 724,496 proposta dalla Commissione, si ri-

duca a lire 42,000, come sola disponibile per la votazione, e per cui sola io sento di potere coscienziosamente votare.

PETITTI, relatore. Mi permetterò di far osservare al signor Polto che i tipi, i calcoli e le perizie tutte che sono prescritte dal regio brevetto che egli ha citato, furono comunicati alla Commissione, e tutti i membri della medesima, qui presenti, potranno attestare che li hanno veduti ed esaminati.

Il bilancio fu distribuito da molto tempo, e se qualche membro della Camera avesse desiderato di avere comunicazione di tali documenti, i quali furono per più di un mese nelle mani del relatore, questi si sarebbe fatto sicuramente un piacere di comunicarglieli. Il relatore però e la Commissione non credettero che fosse opportuno di portare qui alla Camera detti tipi e calcoli per farli esaminare da ciascun deputato uno ad uno. Quanto alla designazione della somma totale a cui debbe ascendere l'opera intiera, od al riparto della medesima nei venturi bilanci, noterò che nella relazione è accennata la somma totale, e da essa la Camera può, quando lo creda, stabilirne il riparto.

PRESIDENTE. Il deputato Polto ha la parola.

POLTO. Il signor relatore della Commissione ci venne dicendo che i tipi furono realmente sottoposti all'esame della Commissione. Questo sarà vero; ed io credo benissimo che la Commissione si sarà fatto carico di esaminare questi tipi per provvedere alle somme richieste; ma io dico che ciò non basta. Oltre la presentazione dei tipi, ci vuole una legge apposita, la quale, sul merito di essi, apra e conceda il relativo stanziamento di spesa. Ora è impossibile che la Camera possa fare una legge, senza che le venga presentato un progetto distinto di ciascheduna di queste opere, onde vengano esaminate nei loro dettagli come nella loro integrità.

Sta adunque il principio (il quale non è nuovo, ma è antico, come ho avuto l'onore di accennare alla Camera), che non si possono stanziare questi fondi, a meno che vengano essi stanziati in forza di legge. Quando adunque il Ministero ci presenterà altrettanti progetti di legge quante sono queste opere nuove, allora queste somme verranno stanziare.

DI PETTINENGO, commissario regio. Mi permetterò di osservare al signor deputato Polto che la spesa descritta al numero 5 non è una *spesa nuova*, come fu per errore indicato, ma è una *spesa in corso*. La natura stessa del lavoro lo dimostra.

In quanto poi allo stabilire che tutte le somme per opere nuove debbano essere stanziare per leggi apposite, è una questione affatto separata. A mio avviso il bilancio è per se stesso un complesso di leggi, e, per altra parte, quanto si dice oggi in proposito dell'azienda d'artiglieria, si sarebbe dovuto dire anche per il bilancio dei lavori pubblici, e per quello della marina, e per tutti gli altri bilanci in cui furono stanziare delle spese nuove, senzachè si siano fatte tante leggi separate quante sono le opere proposte.

QUAGLIA. Una delle spese, che io credo della massima urgenza, ed allo stanziamento della quale credo che nessuno vorrà opporsi, malgrado le difficili circostanze del nostro erario, è quella per costruzioni d'alloggi militari in Genova, essendo il più delle caserme in codesta città quasi inabitabili, ed in istato tale, per cui, come dice la relazione, la mortalità delle nostre truppe in paragone delle altre nazioni è assai maggiore. In tali caserme non vi è sito adatto nè per dormire, nè per adunarsi, nè per sotto-ufficiali, nè scale, nè latrine adatte, nè cucine tollerabili. Nei forti l'umidità trapela per tutto e si scorge su tutte le pareti; riflettiamo, o signori, che ora noi vogliamo soldati cittadini, cioè che siano figli di tutte le classi della società, e nostri compa-

gni, e dobbiamo pensare a far sì che non abbiano troppo giustamente a lamentare l'abbandono della casa paterna.

Io credo che sia cosa di somma urgenza che, malgrado le ristrettezze dell'erario, si stanzi una somma per erigere una nuova caserma. Per il luogo ove costruiria, a me pare opportunissimo quello designato dal Ministero.

Ciò che mi rincresce si è nel vedere che cotale caserma non potrà contenere che 2500 uomini, mentre dobbiamo pensare che in caso d'assedio Genova dovrebbe essere in condizione da poter ricoverare l'intera nostra armata, e che la sua posizione per difendere il suo interno richiederebbe un presidio di 20,000 uomini, mentre che nello stato attuale non se ne possono alloggiare che 5000.

Ora, ogni volta che occorre di aumentare il numero degli uomini sotto le armi, bisogna occupare dei siti che non sono adattati, e in cui i soldati sono esposti a vere intemperie, e quindi a frequenti malattie, e la gioventù a grave mortalità. Quindi io voto lo stanziamento di questa somma; però propongo che si voti per articoli, perchè se taluno vorrà fare delle osservazioni su alcuno di essi lo possa.

PALEOCAPA, ministro per i lavori pubblici. Se si vota per articoli, io mi riserverò di parlare quando si tratterà della caserma nuova; se poi si vota tutta la categoria ad una volta, esprimerò fin d'ora alcune osservazioni.

PRESIDENTE. Prima di tutto, siccome il deputato Polto ha proposta una riduzione su questa categoria, domanderò se è appoggiata.

(È appoggiata.)

POLTO. Domando la parola.

Credo necessario di rispondere qualche cosa al signor commissario regio. Egli mi diceva che i bilanci infine sono leggi, e che si può benissimo autorizzare una spesa nuova col mezzo di un bilancio; io so anch'io che i bilanci sono leggi, che anzi sono le leggi delle leggi, ma penso nullameno che per autorizzare una spesa nuova è d'uopo conoscere tutti gli elementi che devono per così dire darle vita, e tutte le ragioni per cui risulti necessaria; ora io osservo che questi elementi noi qui non li abbiamo. E se il signor commissario vuol dare un'occhiata al bilancio, ne sarà facilmente convinto.

Ecco cosa si legge al numero 1: « L'intera spesa per riformare i tetti ai forti è accennato ascendere ad una vistosa somma. »

E noti l'espressione *vistosa somma*, senza però accennarla e meno definirla.

Più sotto, numero 2: « L'intera spesa necessaria al riguardo non si conosce, ma viene dichiarata molto maggiore. »

In seguito, e al numero 3: « L'intera spesa non si conosce, ma è assai maggiore. »

Al numero 4: « Dal calcolo la spesa in proposito risulterebbe di lire 25,000 » e intanto si propongono sole lire 9000.

Al numero 6: « Dall'epilogo delle proposte del comando del genio risulterebbe ascendere la totale spesa a lire 2,100,000 da eseguirsi ripartitamente in cinque anni. » E così via dicendo sempre sull'incertezza.

Ma io domando un poco, come vedendo questo bilancio nel modo che ci viene presentato noi possiamo votare una di queste spese con cognizione di causa?

Ma, ci si dice, la somma che è stanziata è minima; perchè quella che è presumibile è molto maggiore. Come facciamo noi a farci certi dei principii che ci autorizzerebbero ad allargare la mano appunto nelle maggiori spese che si presumerebbero?

Dunque io dico, quantunque il bilancio sia la legge delle leggi, è impossibile che la Camera possa venir stanziando queste somme così egregie nel modo che ci vengono presentate.

Io non contesterò certamente nè l'utilità, nè la necessità ancora, se si vuole, delle opere che si vengono descrivendo nel bilancio; no, non voglio fare questa contestazione, nè potrei moralmente farla. Ma dico che anche non facendola, io non posso ritrarmi dal principio di osservare tutte le regole le quali vogliono essere eseguite ogni volta che si compilano leggi; perciò insisto nella mia proposta, desideroso che il Ministero ci presenti il più presto tutti questi progetti onde soddisfare a questa, che anch'io ammetto col Ministero e desidero soddisfatta.

DI PETTINENGO, commissario regio. Egli si fu con grave rincrescimento che nella tornata d'oggi dovetti a nome del Ministero presentare varie aggiunte alle categorie, e dichiarare prima d'ora alla Sottocommissione l'errore occorso nella compilazione del bilancio; ma io credo che sia inutile in ora recriminare, ed andar a cercare la cagione di questi errori, fra i quali è da annoverarsi l'espressione *l'intera spesa uou si conosce*; è questo uno sbaglio di chi ha scritto, non già di chi ha ordinato di comprendere detta spesa in bilancio.

Fatta questa confessione nel modo il più esplicito, io credo che l'onorevole deputato Polto non dubiterà delle mie asserzioni.

Nella Sottocommissione io ho presentato tutti i documenti, i disegni, perizie, secondo è prescritto per proporre un'opera qualunque, cioè il progetto degli ufficiali del genio, il parere del Consiglio del genio, i calcoli fatti nei casi di estimo dai periti dell'azienda, e tutti quei documenti insomma che la Sottocommissione ha creduto domandarmi, alcuni dei quali non giunsero che in questi ultimi giorni, compilati da Commissioni appositamente riunite in Genova, a fine di poter chiarire ed accertare la necessità della spesa, intorno alla quale mi riservo di parlarne quando sarà questione di dimostrarla.

PETITTI, relatore. L'onorevole deputato Polto nella sua risposta alle mie osservazioni espose un nuovo principio ben diverso da quello da lui antecedentemente emesso.

Stabili la prima volta, che trattandosi di opera nuova, e di opera che impegna l'avvenire, debbono essere comunicate alla Camera le relative perizie.

Nella sua risposta invece dichiarò, che per tutte le opere nuove da intraprendersi, è necessaria una legge speciale, la quale debbe precedere il bilancio in cui se ne stabilisce il primo stanziamento: queste cose sono ben diverse l'una dall'altra.

Alla prima credo di avere sufficientemente risposto col dire che il Governo comunicò le perizie alla Commissione, la quale ebbe campo sufficiente di esaminarle, quindi mi pare che su questo punto nulla più mi si abbia ad obiettare.

Confesso che la seconda questione è gravissima. Nel seno della Commissione io stesso parlai della necessità di stabilire con apposite leggi le opere nuove; ma siccome vi è un precedente, quello cioè del bilancio dei lavori pubblici, in cui furono votate opere nuove, e somme continuative di maggior rilievo di queste, così la Commissione ha deciso che per questo bilancio si continuerebbe come in quello dei lavori pubblici, e che frattanto nella nuova legge di contabilità generale si stabilirebbe quale sarebbe il modo di votare le spese nuove. Questa, il ripeto, non è la prima volta che nella presente Sessione si presentino spese nuove, perchè se ne sono pre-

sentate molte altre che furono ammesse e votate dalla Camera senza difficoltà.

PRESIDENTE. La proposta del deputato Polto, di ridurre questa categoria a lire 41,000, essendo stata appoggiata, la debbo porre ai voti.

QUAGLIA. Io ho chiesto la divisione...

ELENA. Se la votazione è per categoria, allora parlerei adesso; se si facesse per articoli, allora mi riservo a parlare quando verranno in votazione gli articoli 8 e 9.

PRESIDENTE. Essendo stata chiesta la divisione, metterò ai voti la categoria articolo per articolo.

Il primo « Continuazione della riforma dei tetti ai forti Begatto e Sperone » è annotato per lire 6000.

(La Camera approva.)

L'articolo 2 « Riparazione straordinaria alla gran cinta di terra » è annotato per lire 5000.

(La Camera approva.)

Il 3 « Riformazione e sistemazione di un tratto di strada militare da San Martino al forte di Santa Tecla » è portato per lire 2000.

Domando al deputato Polto, se dopo le spiegazioni fornite dal commissario regio, intende persistere ancora nella proposta di riduzione su questo articolo.

POLTO. Essendo questa una spesa in corso, non ho difficoltà a ritirare la mia proposta di riduzione relativa alla somma per essa stanziata.

CHIARLE. Io pregherei il signor commissario regio a dirci a qual somma ascenda il totale della spesa richiesta per il compimento dell'opera di cui è questione in questo articolo.

Dall'annotazione fatta in margine del bilancio appare che la somma deve essere di molto maggiore, ma non n'è indicato l'ammontare.

Io prego il commissario regio ad indicarne l'ammontare totale.

DI PETTINENGO, commissario regio. Confesso di non avere precisamente a memoria questo totale ammontare.

Credo però di aver fatta una dichiarazione abbastanza esplicita in proposito. Ebbi la franchezza di dirlo alla Sottocommissione, e spero che non mi si vorrà astringere a dare dei dati che ora non saprei assolutamente precisare.

CHIARLE. Io chiesi solo schiarimenti affinché la Camera potesse conoscere l'ammontare della spesa che si deve incontrare. Se però il signor commissario non è in grado di fornirli, allora io non insisterò oltre, e la Camera col suo voto giudicherà se sia opportuno lo stanziamento della somma domandata in quest'articolo.

CAVOUR, ministro di marina, agricoltura e commercio. Il signor commissario regio può, ove la Camera lo desidera, andare al Ministero a prendere il piano e portarlo alla Camera. Ei dice di non avere a memoria la somma precisa; ma certamente essa trovasi nel piano che è negli archivi.

PETITTI, relatore. I calcoli di queste opere furono tutti comunicati alla Commissione. Siccome negli articoli 1, 2, 3, 4 e 5 si trattava di spese di piccola entità, e che nella stessa categoria in altri articoli si tratta invece di spese di molto rilievo, così la Commissione non ha creduto che fosse il caso di trattenerne la Camera intorno ai primi, ma che si dovesse dar molto sviluppo a questi ultimi, motivo questo per cui nella mia relazione io toccai appena di quelli, e mi estesi a lungo su questi; assicuro però la Camera che i calcoli relativi a questi articoli furono comunicati alla Commissione.

PRESIDENTE. Vi è anzi un cenno a tal riguardo nella relazione della Commissione, in cui si dice:

« Avuti in comunicazione tutti i documenti ufficiali, ponderate le relazioni de' corpi tecnici riflettenti tanto il servizio militare, quanto l'igiene della truppa in particolare, e della città in generale, tenuto conto dell'angustia dei fabbricati, ecc. »

MENABREA. Je puis ajouter aux déclarations faites par monsieur le commissaire royal et monsieur le rapporteur de la Commission que j'ai encore la mémoire fraîche du plus grand nombre des projets et calculs qui sont l'objet de cette catégorie du budget: je les ai vus, j'en ai examiné un bon nombre. Je ne suis pas à même dans ce moment de les détailler chacun en particulier; mais je puis assurer à la Chambre qu'ils ont été longuement discutés dans le Conseil du génie dont je fais partie. Ainsi le ministre n'a fait inscrire au budget ces différentes sommes qu'après leur avoir fait subir toutes les formalités prescrites par les règlements en vigueur. Par conséquent je soutiens les propositions de monsieur le commissaire du Gouvernement.

CHIARLE. L'onorevole signor relatore ha detto che non aveva creduto di parlare di questi articoli, perchè si trattava di spese di piccolissima entità. Io convengo che la ragione addotta può essere valevole; ma se egli avesse fatto riflesso, che nel bilancio si erano date indicazioni erronee, cioè al numero 1 si era dichiarato che l'intera spesa non si conosceva, ma che era molto maggiore; e che nell'articolo 2 si era detto che la spesa doveva essere ragguardevole, ma che non era conosciuta; se avesse fatte queste considerazioni, avrebbe creduto opportuno di dire alcunchè nella relazione per tranquillare gli animi dei deputati che debbono votare. Vede dunque che il mio eccitamento non era fuori di proposito, siccome quello che era diretto a far conoscere almeno l'ammontare della spesa che s'intendeva di fare; se si dice che essa non è ragguardevole, io non insisterò di più, per non fare sprecare inutilmente il tempo prezioso della Camera in discussioni di poca entità.

DI PETTINENGO, commissario regio. Ho detto che non sapeva precisare questa spesa, ma dalle memorie che qui ritengo io credo che monti a un dipresso a 2000 lire, e non di più, inquantochè riflette una strada che fu rovinata dalle acque nell'anno scorso. Essa ha una pendenza molto rapida onde conviene ripararla per evitare danni maggiori e per conservare comunicazione fra i forti indicati.

PETITTI, relatore. Faccio osservare al deputato Chiarle che nella relazione ci sono queste parole: *malgrado siffatti miglioramenti vi si notano però sempre, ecc.*

Queste parole accennano appunto agli errori or ora notati. Nella relazione non ho creduto necessario di dilungarmi maggiormente, e di additare una ad una tutte le imperfezioni del bilancio per risparmiare il tempo prezioso della Camera. Ho chiamata l'attenzione di questa sulle opere veramente di rilievo, e su ciò spero che non mi si possa far rimprovero, dacchè la relazione è molto estesa, e contiene tutti i particolari che si possono desiderare in proposito.

PRESIDENTE. Metterò ai voti l'articolo 3.

(La Camera approva.)

Articolo 4, *Risanamento dei forti San Martino e Santa Tecla mediante bitume asfaltico*, lire 9000.

(La Camera approva.)

Articolo 5, *Strada San Giacomo*, lire 4000.

(La Camera approva.)

Articolo 6, *Acquisto di immobili sul colle San Ben- far luogo all'erezione di una nuova caserma, e indimento di questa caserma.*

Pongo ai voti quest'articolo 6.

PALEOCAPA, ministro per i lavori pubblici. Io vorrei fare qualche osservazione per dimostrare la somma opportunità di quest'opera anche sotto il rapporto economico.

Il signor deputato Quaglia ha dimostrato quanto bisogno siavi di una caserma: io bramerei dimostrare che la spesa che richiede quest'opera non è così grande qual sembrerebbe a primo aspetto, perchè costruendo una caserma nuova ad uso di un cospicuo corpo militare e coi comodi necessari, si è in grado di abbandonare la caserma dell'Annona. Ora questa caserma, in dipendenza dell'apertura della strada ferrata, ha acquistato un valore immenso; essa è affatto dirimpetto alla stazione di Genova, dalla quale non è separata che dalla strada reale che viene da Genova.

La stazione della strada ferrata è assolutamente insufficiente, eppure, per procurarsi l'area della medesima si sono dovute fare demolizioni che importarono una spesa di 1,200,000 a 1,500,000 lire, e ciò malgrado non si poté avere maggior spazio disponibile. Si era proposto di estenderla al di là della strada succitata, comprando la caserma dell'Annona, ma si riconobbe che la spesa sarebbe stata eccessiva, appunto per il considerevole valore che avrebbe ricevuto questo stabile; si soprassedette perciò a questo progetto, e si pensò di provvedere con una strada a cavalli che andrà al porto franco, perchè nella stazione non sarà possibile di fare grandi depositi quali esigerà il commercio, e converrà così ricorrere ad altri mezzi, quando l'industria privata non si accinga a supplirvi eseguendo apposite costruzioni nei siti più vicini. Nè certamente esisterebbe locale più adatto della caserma dell'Annona, ma non credo errare dicendo che il solo valore dell'area dalla medesima occupata può ascendere a più di 500,000 lire, calcolando il terreno a 4 lire il metro quadrato, poichè in situazioni molto meno ricercate si è pagato persino 4 lire e mezza il metro quadrato.

Io dico dunque, che tenendo conto di questi calcoli, la spesa per una nuova caserma sarà di molto ridotta, e d'altro onde parmi non sarebbe troppo prudente consiglio il conservare la caserma dell'Annona per uso militare, quando mancherebbe assolutamente, come ebbi a dimostrare, lo spazio nell'attigua stazione della strada ferrata per dare il necessario sviluppo all'immenso commercio che l'esercizio di tale strada non mancherà di chiamare in quella località.

Io tengo per fermo che quella caserma possa essere con tutta convenienza venduta, e che per ciò non sia vantaggioso allo Stato di riserVARLA ad uso proprio, mentre è in grado di trarne un ottimo partito cedendola all'industria privata.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'articolo 6, portato in lire 399,795 17.

POLTO. Pregherei il signor presidente di porre prima ai voti la soppressione da me proposta.

PRESIDENTE. Mettendo ai voti l'articolo mi pare che si voti per la soppressione o per l'ammissione del medesimo.

POLTO. Lo capisco benissimo; ma siccome a termini del regolamento si devono prima d'ogni altra porre ai voti le proposte soppressive, quindi è che mi son presa la libertà di farle questa osservazione.

SULIS. Il signor ministro dei lavori pubblici veniva esponendo che la cifra di due milioni, e duecento mila lire che si stanzierebbe per la nuova caserma di San Benigno è una cifra che facilmente si potrà rimborsare colla vendita dei quartieri attuali dell'Annona e di San Paolo; io non farò su questo alcuna difficoltà; solamente io vorrei che si badasse, che siccome nella relazione si dice che il conservatorio della Provvidenza agevolmente si ridurrà ad uso di caserma, così non mi pare impossibile che in Genova, ove esistono sì ampi

locali, ve ne siano altri atti come questo della Provvidenza ad uso di caserma.

Laonde in tal caso ognuno vede che si potrebbe far a meno di spendere questa ingente somma di due milioni, duecento mila lire.

Inoltre io vorrei che si osservasse se la località di San Benigno sia tale da doverla prescegliere su di ogni altra; giacchè a me pare che a San Benigno la caserma rimarrebbe posta ad una estremità della città, e sarebbe collocata in modo da far rinascere i sospetti del distrutto Castelletto. Le caserme, appunto perchè servono di alloggio alla truppa di guarnigione, mi pare che devono tenersi nel centro della città. Quindi, o si guardi la spesa che importerà la costruzione della nuova caserma, o si guardi la facilità di trovare in Genova altri edifici atti a tal uso con assai minore spesa, mi pare che questo articolo riguardante la Caserma di San Benigno sia immaturo, e che quindi siano giunte le osservazioni fatte dal signor Polto; e per questo motivo io non credo che per ora si debba ammettere questa somma nel bilancio.

PETTINI, relatore. In risposta alle parole pronunciate dall'onorevole deputato Sulis, dirò che furono dal Governo instituite due Commissioni speciali in Genova, composte, l'una di militari, l'altra di persone addette all'arte medica, ed ambedue le Commissioni dichiararono con appositi verbali, citati nella relazione, che in tutta la città di Genova non v'è un solo fabbricato il quale possa servire di caserma.

Aggiungo che l'idea prevalente in alcuno che i conventi possano utilmente e facilmente essere destinati all'uso di caserma, è erronea. Io credo invece che i conventi sono forse gli edifici che sono meno atti all'uso di quartieri per la truppa.

Il signor deputato Sulis ha appoggiato la sua argomentazione su ciò che il Governo propone l'acquisto del conservatorio della Provvidenza; ma l'argomentazione non sta, perchè il detto conservatorio è, fra i conventi, per la speciale sua posizione, una vera eccezione.

Noto ancora, che la Provvidenza sarebbe destinata ad alloggiare 320 uomini, vale a dire quei cannonieri che non possono abitare allo Spirito Santo. Essa non è adunque un locale come quelli che il signor Sulis opina esistere in Genova, un locale atto cioè a supplire alla nuova caserma di San Benigno, vale a dire, a contenere 2500 uomini.

La località della proposta nuova caserma fu designata dagli uomini dell'arte, sia dal lato igienico, che dal lato militare, quindi non v'è obbiezione a fare in proposito. Quanto ai sospetti che possono nascere, che l'erezione di questa possa avere uno scopo ostile alla libertà di Genova i membri della Commissione che ne hanno esaminato il piano, potranno attestare che tali sospetti assolutamente non sono fondati, dacchè da quel piano scorgesi, a non poterne dubitare, che la caserma non ha e non può avere altro scopo che quello d'alloggiare i soldati, e non potrebbe in verun modo essere usata ad offesa della città.

DI PETTINENGO, commissario regio. Sebbene dopo le ragioni addotte dall'onorevole relatore, e quelle che sono svolte nella relazione, non si avrebbe guari da aggiungere per dimostrare la necessità e la convenienza della caserma di San Benigno; sebbene il generale Quaglia ne abbia accennata la necessità e la convenienza della località prescelta, nulla di meno, come commissario regio, mi credo di dover sostenere questa spesa, dimostrandone la necessità e la convenienza.

Onde rendere persuasa la Camera della necessità della medesima, mi farò a leggere alcune parole, che il Consiglio mu-

nicipale di Genova, con lettera del 2 dicembre 1850, numero 1099, scriveva al ministro della guerra:

« Primieramente farò osservare che essa (la città) riguarda come un vero beneficio alla città la costruzione di nuove caserme, il cui bisogno è troppo sentito, perchè le attuali trovansi in situazioni improprie, male adattate, ed anche insufficienti... »

Alle parole del municipio, aggiungerei ancora quelle a cui alludeva l'onorevole signor relatore della Commissione istituita per l'esame dei locali atti all'uso di quartiere in Genova. Qualora però io non temessi di tediare la Camera, leggerei alcune poche parole del detto rapporto. (Si! si!)

« Le caserme sovradicate trovansi ben lungi dal poter far fronte ai bisogni, massime avuto riguardo alla demolita in Castelletto che capiva da sè sola un intero reggimento di fanteria, ed in San Giorgio buona per due compagnie.

« Si dovettero cercar altri locali, ma sparpagliati e ben poco atti ad un regolare e sano servizio di caserma, si richiesero somme considerevoli per il possibile loro adattamento: ed altre non meno cospicue se ne consumarono e se ne consumano tuttodì per mantenerle, non in istato lodevole, ma almeno precario, sempre speranzosi che il Governo voglia decidersi di procurare quell'onesto benessere a cui ha giustamente diritto la truppa, e scevri l'erario da tanti onerosi e per lui inutili sacrifici.

« Per ovviare alla citata incontrastabile mancanza di caserme, è non solo necessario, ma indispensabile ed urgente di fabbricarne delle nuove, giacchè il voler ampliare quelle esistenti, sarebbe una pura perdita per il cattivo stato delle medesime, per le difficoltà e costo delle ampliamenti, e perchè desse, tutti vecchi conventi, mal si confanno per la solidità e scompartimento, distribuzione e buona disciplina della truppa.

« La strada ferrata che deve mettere in Genova avendo il suo *debarcader* nelle dipendenze del quartiere dell'Annona, oltre alla demolizione del padiglione di San Tommaso, trarrà seco la necessità di occupare a suo vantaggio tutto quel quartiere, unitamente all'altro di San Paolo, onde convertirli in tanti magazzini; e dove alloggiare in allora le truppe? ecc. »

La Commissione poi creata per esaminare lo stato igienico delle caserme, espresse pure il suo parere in una relazione, della quale potrei dar lettura se non temessi di tediare la Camera, e dove è dimostrato che nei quartieri attuali il soldato è in cattiva condizione, e tale da non respirare per l'esiguità dei locali, la quantità d'aria riconosciuta necessaria. (Sensazione) È dunque un tratto di umanità, un dovere di pensare ad alloggiare le truppe in modo conveniente.

In quanto alla spesa cui accennava l'onorevole deputato Sulis, dirò che tenuto conto delle perizie d'estimo fatte, non sui prezzi che si otterranno per la speciale circostanza della strada ferrata, ma sibbene secondo i prezzi attuali, la caserma dell'Annona con quella di San Paolo è stimata 4,672,800 lire: la qual somma aumenterà certamente quando il Governo abbia la facoltà di trattarne la vendita. È stato detto che la caserma contiene solo 2500 uomini. È da avvertire a questo proposito che se essa è capace di 2500 letti in tempo di pace, in tempo di guerra potrà contenere un maggior numero d'uomini, cioè dai 3500 ai 4000.

In quanto alla località è uno dei doveri dell'ingegnere, quando ha dei quartieri da fabbricare in una piazza forte, di collocarli in modo conveniente anche rispetto alla difesa.

Tutti coloro che hanno studiato la piazza di Genova, conoscono la necessità di aver quartieri dalla parte di San Benigno, e così di mano in mano nel lungo tratto che corre

fino al Begatto, nello scopo di alloggiarvi le truppe che debbono guernire e difendere le fortificazioni dal lato verso la Polcevera, per tal maniera che esse non abbiano ad essere sempre esposte alle intemperie, e possano prendere riposo in quelle poche ore che loro è concesso in caso di assedio.

Intorno al locale della Provvidenza, è detto nella relazione, che esso è indispensabile pel cambio che se ne farebbe con quello di San Paolo, nel quale è ora alloggiata metà dell'artiglieria, e che verrebbe venduto in un col quartiere dell'Annona. Nè qui starebbe la ragione addotta dal deputato Sulis, di cercar cioè un'altra località; come mai stabilire un servizio regolare per l'artiglieria, quando, ad esempio, due compagnie fossero all'arsenale, e due o tre altre in tutt'altro sito? Egli sa che uno degli scopi per cui si tiene la truppa, quello si è per l'istruzione, per la disciplina; ad ottenere le quali indispensabili condizioni per avere una truppa istruita e disciplinata contribuiscono essenzialmente i locali.

In quanto poi ai sospetti accennati, io credo che non sia il caso di parlarne: chi ha veduto il disegno della caserma, saprà che essa non è una caserma difensiva, fortificata, come taluno vuol far credere; è una caserma a tre piani, benissimo intesa, ma la quale non offre nessun carattere nè offensivo, nè difensivo; e per altra parte osserverò infine, che per quanto si voglia, non si potrà mai far sì che la posizione di San Benigno non comandi la città di Genova.

PRESIDENTE. La parola è al deputato Mantelli.

MANTELLI. L'anno scorso, discutendosi questo bilancio, e trattandosi della categoria *Spese per i quartieri*, esaminato lo stato delle nostre finanze ed il bisogno che avrebbe la nostra armata di quartieri per tutto il regno, la spesa dei quali ascenderebbe ad una somma considerevolissima, io eccitavo il signor ministro della guerra a pensare seriamente se non fosse meglio di occupare molti fra i conventi di frati che esistono nelle diverse città, i quali a quest'ora, se non sono inutili, certamente non corrispondono più all'utilità che la società è in diritto di aspettarsi; sembrava che il signor ministro considerando appunto lo stato delle finanze aderisse a questo mio eccitamento; e mi ha sorpreso ora intendere come si voglia declinare da questa proposta, perchè, si dice, i conventi non sono adattabili così facilmente a caserme. A questo riguardo farò avvertire che quasi tutti i locali inservienti ora a conventi furono già sotto il Governo francese caserme destinate ad uso di truppe; che sarà forse vero, che non si avranno mediante i conventi quei quartieri che si avrebbero attualmente, fabbricandoli di nuovo colle regole dell'arte; ma noi dobbiamo considerare fra le altre cose questa, che noi non abbiamo danaro per sopperire a tutte le spese che occorrerebbero; che quando non si può avere il tutto, si dee procurare di avere il meglio, e tutto ciò che si può avere a buon mercato; e credo, che a miglior mercato dei conventi non potremo mai avere nessun quartiere di sorta, nè così presto. Perchè certamente, per formare una abitazione adattata per un quartiere, ci vogliono molti e molti anni.

Questa osservazione la faccio in genere, non essendo riferibile alla questione attuale della caserma di San Benigno, perchè io ritengo che essa sia veramente necessaria a farsi, in quanto che per Genova è indispensabile di avere un locale ampio, sufficiente da poter ricoverare truppe, ed istruirle, lo che non si può fare se non in locali meglio adatti degli attuali. E quindi mentre non faccio alcuna opposizione all'idea concepita dal Governo di costruire le caserme in luogo ampio, insisto però dall'altro canto perchè si pensi a non caricare le finanze di spese troppo ingenti, come sareb-

bero quelle che si richiedono per poter alloggiare decentemente le truppe, procurando per ora che le medesime sieno alloggiare in tanti conventi che sono inutili se non dannosi per lo Stato.

MELLANA. Giacchè veggo al suo banco il signor ministro dei lavori pubblici, e giacchè presi parte in questa discussione, desidererei di avere da esso una spiegazione.

Io non giungo a comprendere come in questo stesso bilancio sia stanziata la somma di 2 milioni e 100 mila lire per un quartiere in Genova, il quale deve contenere 2500 uomini di fanteria; mentre in un'altra categoria si dice che occorrerebbe la somma di un milione e 400 mila lire per fare un altro quartiere in Novara, il quale dovrà contenere 3000 uomini di fanteria, più alloggio per 150 cavalieri, e 150 cavalli per una batteria.

Gli oggetti di tali fabbricazioni io li credo di maggior prezzo sul piano di Novara che sul pendio dei monti liguri. Da prima io avevo attribuito questo divario a ciò che si volesse ridurre a semi fortezza il quartiere di Genova: ma avendo il commissario del Governo dichiarato che questo quartiere non sarà nè più nè meno degli altri locali di tal natura, allora, io dico, non so più spiegarvi come la fabbricazione del quartiere di Genova debba costare il doppio di quello di Novara. Nè erro dicendo il doppio, quello di Genova per 2500 uomini costa 2,100,000 lire, quello di Novara 5000 fanti e 500 cavalli costa solo lire 1,400,000. Ricorro quindi per una spiegazione al signor ministro dei lavori pubblici.

PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici. Veramente non è facile stabilire gli elementi del valore dei materiali e della mano d'opera da un sito all'altro, potendo ognuno comprendere che occorrono in siffatte materie grandissime variazioni a seconda delle località. Quanto alla mano d'opera, tutti sanno che essa ha un prezzo assai maggiore a Genova che altrove, perchè per lo più i muratori vi vengono da lontani paesi, epperò vogliono essere meglio pagati. Ora la mano d'opera certamente assorbe una grandissima parte del valore. Quanto poi ai materiali di costruzione, se si tratta di pietre da taglio, queste sono a Genova di minor prezzo, perchè si possono di leggieri estrarre dalle vicine rocche di San Benigno, ma i laterizi sono molto più cari che in altri paesi, e per convincersene basta avvertire che generalmente i medesimi si devono estrarre dalla Toscana.

Mi pare che senza entrare in più ampi dettagli, questi dati sieno sufficienti a spiegare il motivo del maggior costo della fabbricazione a Genova, che non a Novara, a cui inoltre concorre il più caro prezzo della calce. Si sa che a Casale avvi abbondanza di eccellente calce, la quale trasportata a Genova riesce costosa assai per le spese di condotta, epperò il costo della fabbricazione aumenta necessariamente in proporzione anche della carezza di questo materiale.

MELLANA. Per me confesso che le ragioni addotte dal Ponorevole ministro non mi hanno per nulla persuaso. La mano d'opera credo non sia più cara in Genova di quello lo sia in Novara. Ma anche ammessa una qualche diversità, questa non è tale da porsi in bilancio colla circostanza che in Genova avvi sul luogo stesso, e con lieve spesa la pietra per la muratura, quando in Novara bisognerà attenersi quasi esclusivamente ai mattoni, e ciò con grande spesa, stante l'incarimento delle legna: notisi poi che le cose devono avere di lontano; in Genova inoltre vi è il trasporto per mare, il che è ad un prezzo immensamente minore dei trasporti di terra. Resta perciò per me un mistero questo divario fra la somma domandata pel quartiere di Genova, e quella

(L) per quello di Novara.

Giacchè ho la parola, intendo fare una riserva, ed è che col votare dei fondi per i quartieri di Genova, non intendo legarmi per assentire per ora a consimili spese. Genova ha una ragione speciale. Essa è la prima piazza forte dello Stato: in essa stanno le estreme nostre speranze in caso di una guerra veramente nazionale; quindi come di cosa d'interesse generale, deve lo Stato provvedere in tempo di pace all'eventualità che colà dovessero ritrarsi le estreme nostre forze, e sostenere lungo assedio, per dar tempo alla nazione di fare le estreme prove.

Ma in merito a tutti gli altri quartieri, io credo che per evitare ogni motivo di disappore, di arbitrio, e di favore, sia necessario, avanti di stanziare delle somme, di fare una legge in proposito che definisca se tali spese debbano cadere totalmente a carico del Governo, se a carico dei comuni, ovvero in qual proporzione debba il Governo, o la provincia, od il comune concorrere. Ma lasciare la cosa indefinita, lasciare che il Ministero faccia ora un favore ad un comune, ora una durezza od una minaccia di levare la guarnigione se il comune non s'incarica della spesa, questo stato di cose non deve durare. Solo una legge deve definirlo. Perciò, finchè non vi sia tal legge, io non assentirò ad alcuna somma per tali opere. Io già fin dalle scorso anno avevo su di ciò chiamato l'attenzione del Governo: esso doveva porsi in grado di presentarla prima di questa discussione.

PRETTEI, relatore. Il signor ministro dei lavori pubblici ha esposto le cause generali per cui l'estimo della caserma di San Benigno debb'essere maggiore di quello della caserma di Novara, quantunque questa sia destinata a dar ricovero ad un maggior numero di soldati che non quella; io ne esporrò le cause particolari.

Esse sono tre. Primo, siccome questa caserma è attigua alla cinta della piazza, ed è esposta perciò in caso d'assedio ai proiettili nemici, così è necessario che la medesima sia tutta a prova di bomba. Secondo, chi conosce la posizione di San Benigno sa che non vi è area e che quest'area bisogna procurarsela tutta nella roccia; ora questa è senza dubbio una spesa gravissima. Terzo, in Novara l'area è data gratuitamente dalla città, mentre qui bisogna comprarla e a caro prezzo.

Vi sono poi due altre cause, di cui non ha fatto cenno il ministro dei lavori pubblici, e sono il caro prezzo dell'arena che si fa venire da lontano, e quello dell'acqua che è forza di portare a dorso di mulo.

Quando poi alla legge generale chiesta dal signor Mellana, osserverò che, quand'anche si stabilisse che le caserme dovessero essere pagate dai comuni, ciò non potrebbe essere applicato al caso nostro, perchè Genova è piazza forte, e non vi può essere dubbio che nelle piazze forti le caserme devono essere fatte a spese del Governo.

PRESIDENTE. Pongo ai voti quest'articolo 6, secondo la proposta della Commissione in lire 599,795 17.

(È approvato.)

All'art. 7 è stato consentito l'annullamento dal Ministero. « Art. 8...

ELENA. Domando la parola.

La Commissione, d'accordo col ministro della guerra, propone la soppressione dell'articolo 7, e mantiene gli articoli 8 e il 9.

Giova notare che l'articolo 7, ove sia soppresso, non sarebbe in sostanza che aggiornato, perchè questi tre articoli io credo che bisogna considerarli come se fossero un articolo solo; essi fondano un sistema di casermaggio in una stessa località; lo scopo di questa caserma si è di mettere in atti-

guità dell'attuale arsenale un numero di soldati creduto necessario onde non lasciare uno stabilimento militare provvisto di tante armi, così privo di soldati.

Giova pure osservare che questo arsenale non è che un embrione di arsenale; era un monastero, e fu in tempo dei Francesi convertito ad arsenale, senza che vi siano stati fatti lavori all'uopo. Basta quindi per far conoscere quanto poco possa essere adattato ad un arsenale.

La località sulla quale si vorrebbero costruire le caserme portate dagli articoli 8 e 9, è una località ripida, estremamente, ed è talmente ripida che le case le quali sono situate immediatamente dopo le prime in prospetto dell'Acqua verde, hanno il loro piano terreno od al più il loro primo piano al livello del tetto della casa che hanno davanti.

Si tratta di comprare il convento della Provvidenza, nequale da qualche anno i soldati sono accasermati, io credo che non sarebbe tanto urgente di procedere a questa compra; si potrà continuare ancora per qualche anno a pagare il fitto che si paga attualmente, senza incorrere in questa spesa. L'arsenale adunque che si vorrebbe munire di caserme (giacchè io tengo pur conto dell'articolo 7, il quale, tuttochè per ora sospeso, non si può lasciare in disparte), l'arsenale, io dico, è, una località nella quale non si può assolutamente conservare, poichè da una parte ha di fronte lo sbarcatoio della strada ferrata, ed è indubitato che quel luogo fra non molto dovrà essere consacrato ad uso della strada ferrata, sia pel deposito delle merci, sia pel deposito di tutti quegli immensi oggetti che sono necessari pel servizio della medesima.

Questo locale fa fronte, come diceva, allo sbarcatoio della strada ferrata per una parte, e per l'altra parte fa fronte colla caserma dell'Annona, la quale pure sarà forza cedere alla strada ferrata. Questa circostanza mi pare per se stessa sufficiente per provare l'inutilità del venire a costruire caserme in questa località pel solo fine di avvicinare la forza militare all'arsenale, dal momento che fra 7 od 8 anni al più il Governo si troverà in necessità d'allontanare da detta località lo stesso arsenale. Io non vedo adunque che si possano costruire attualmente queste caserme, tanto più che il bisogno non è tanto urgente, poichè, come dissi, i soldati sono attualmente accasermati nel convento della Provvidenza; ed inoltre, una volta che la strada ferrata sia attivata, crede il signor ministro che l'arsenale sarebbe assolutamente al sicuro da un incendio? Non crede egli che le locomotive, le quali dai loro tubi lanciano scintille, collocate a poca distanza dall'arsenale, non crede, dico, che vi sarebbe pericolo di incendio per un locale attiguo, dove si debbono conservare e polveri e legnami da costruzione, e altri oggetti tutti di facile combustione?

Sento dire che l'altezza toglie qualunque pericolo: a me pare che l'arsenale non sia poi tanto alto, e che le scintille possano benissimo, spinte dal vento che a Genova spira spesso piuttosto forte, essere internamente portate. In ogni caso però, ripeto, io fondo principalmente le mie ragioni sulla necessità di dovere fra non molto cedere quelle fabbriche pel servizio della strada ferrata.

Per questi motivi credo adunque non sia conveniente di adottare questi articoli.

DI PETTINENGO, commissario regio. Mi proverò di rispondere alle varie ragioni addotte dall'onorevole deputato Elena contro le spese stanziare ai numeri 8 e 9, e dirò in primo luogo i motivi pei quali è soppressa la spesa notata in bilancio al numero 7.

Era pensiero dell'ingegnere, allorchè ebbe l'incarico di studiare il così detto quadrilatero compreso fra l'arsenale,

il bastione di San Michele nel suo prolungamento, e la faccia dell'antico forte di San Giorgio, di studiare i locali che si potrebbero riunire per facilitare il servizio della truppa; e quindi in un primo progetto, il quale fu presentato alla Sottocommissione, figura realmente la caserma così detta di San Giorgio; ma dopo maturo esame, il ministro della guerra pensò di sopprimerla in bilancio ond'è che non credo che il deputato Elena possa trarre argomento che il ministro della guerra voglia stanziare poi nuovamente questa caserma nel bilancio dell'anno venturo, dacechè l'abbandona in quest'anno; io ritengo che non intenda di farvela più costruire.

Egli ha poi accennato che l'arsenale di Genova è un *embrione d'arsenale*; io mi permetterò di domandare al signor Elena, che cosa s'intenda per arsenale; perchè prima di tutto convien intenderci.

Generalmente gli arsenali si distinguono in *arsenali di costruzione*, nei quali sono stabilite le officine che possono essere necessarie a tutte le arti che occorrono pel servizio d'artiglieria, od in *arsenali di riparazione*, nei quali si riuniscono le varie arti per fare quei lavori che sono necessari al mantenimento, e, direi, raddobbo dell'artiglieria.

In tutte le piazze forti un tale locale si chiama arsenale; così in Alessandria, così in Fenestrelle, ed in tutte le piazze; quello di Genova è più grande perchè vi devono essere officine per molti operai, si rispetto alla vastità della piazza, che alla sua posizione. Inoltre un arsenale in una piazza deve poi contenere locali vasti per ricoverarvi armi e materiali; è questa condizione di prima necessità.

L'arsenale di Genova soddisfa appunto a tali condizioni, inquantochè per la sua vastità contiene officine nel piano inferiore, e nel superiore spaziose sale d'armi. Esso è adattissimo, in quanto che conviene allo Stato mantenere molte armi riunite in Genova, perchè essa è tal piazza forte che, considerata militarmente, dà speranza di fornirci armi, quando sventuratamente avessimo perdute altre piazze.

Quando si voglia considerare l'arsenale di Genova quale *embrione*, io pregherei l'onorevole preopinante di indicarmi quale altra località siavi in Genova atta a presentare una capacità tale, come l'arsenale detto dello Spirito Santo, a meno che si vogliano impiegare milioni e milioni per fabbricarlo un altro.

Ha pure soggiunto, che l'arsenale è in una posizione infelicitissima.

Invero io non l'intendo; se è per l'aria, l'arsenale è salubre quanto mai. In quanto al pensiero che si debba cedere pel servizio dei magazzini attinenti alla strada ferrata, io non lo credo per ora; e solo il Governo lo cederà al pubblico, quando vi troverà la sua convenienza, come è ora il caso appunto dell'Annona.

Ha inoltre accennato che l'arsenale è in una posizione infelicitissima, perchè soggetto ad incendio: prima di tutto io non credo che esso faccia fronte, nè presenti fianco al *debarcadero*; ed inoltre è d'uopo che io gli domandi quai lavori si fanno nell'arsenale di terra: ivi non sono materie incendiarie, perchè in quanto alle polveri, o sono nelle polveriere, ovvero vengono manipolate nel laboratorio d'artifici presso la Cava verso il mare, lontano dai fabbricati.

Per le ragioni addotte, io credo di aver dimostrato: 1° che il Ministero della guerra ha desistito dal fabbricare il quartiere di San Giorgio, e non ha intenzione di fabbricarlo; 2° che l'arsenale di Genova è adatto a quest'uso, e non conviene abbandonarlo; 3° che non è soggetto agli incendi ed agli altri inconvenienti accennati.

In quanto al locale della Provvidenza, ripeterò quello che

ho detto: che la convenienza sta nel non poter trovare un altro locale unito all'arsenale per radunare tutta l'artiglieria in un sol luogo.

Vi sono quattro compagnie che conviene siano riunite, sia per l'istruzione, sia per la disciplina, sia per l'educazione militare, e che per conseguenza non possono star sparpagliate.

ELENA. Mi compiaccio che l'onorevole ministro della guerra abbia desistito, non per quest'anno solo, ma anche per l'avvenire, siccome ha dichiarato il signor commissario regio, dall'idea della formazione di una caserma in una località dove ora vi sono rovine, le quali, a dir il vero, i Genovesi amano che per ora rimangano come sono. (*Movimento*)

Dissi che l'arsenale era in luogo infelice; ma non dissi certamente che l'aria vi fosse cattiva, giacchè è posto sopra un'eminenza non circondata da fabbricati; ma poichè era un monastero, ed ho sempre sentito a dire che i monasteri non si adattano troppo bene a quest'uso.

Non si può poi negare che fra non molto questo locale si dovrà cedere, perchè si trova realmente, non dico solo in vicinanza, ma in attiguità alla strada ferrata: e se il signor commissario regio vuole persuadersene, non ha che a passare nella nostra segreteria dove esiste una pianta riguardante un altro progetto dove vi è pure designato l'arsenale di terra, e vedrà che precisamente un lato di esso fa fronte coll'imbarcadero. Questo è un fatto innegabile.

In quanto al rischio dell'incendio, so bene che ivi non si spalmano bastimenti, ma il signor commissario regio ammetterà che negli arsenali se non si fabbricano polveri, almeno vi si tengono molte provviste, le quali possono facilmente dar luogo ad un incendio. E questo lo posso assicurare, perchè ho visto più volte introdurre i barili di polvere... (*Denegazioni del ministro della guerra*) Non ci saranno attualmente, se lo nega il ministro, ma per lo passato posso guarentire che ci erano.

Io dunque credo di poter insistere affinchè almeno questa opera non venga votata.

PRESIDENTE. Il signor ministro della guerra ha la parola.

LA MARMORA, ministro della guerra. Prima di tutto io devo rettificare una cosa detta dal commissario regio; questi, naturalmente, per sapere come debbe regolarsi nel sostenere il bilancio, ebbe vari colloqui con me; ora in uno di tai colloqui c'intendemmo male relativamente al forte di San Giorgio.

Io gli hò detto che facesse sentire alla Camera che non vi è intenzione di rifabbricare il forte di San Giorgio; ma altro è il forte, altro è una caserma. Io credo che nessuno potrà ammettere l'opinione espressa dall'onorevole deputato Elena, che cioè si abbiano a lasciar sussistere quelle rovine nello stato in cui si trovano. A quelle rovine si devono sostituire qualche cosa, e quello che si deve sostituire è appunto un alloggio per i soldati che ne difettano da quella parte, perchè l'arsenale credo che non deve essere così facilmente abbandonato.

Come ha detto il commissario regio, verrà il momento in cui la strada ferrata prenderà uno sviluppo tale che sarà necessario di cedere anche l'arsenale. In allora se vi sarà convenienza, si cederà, ben inteso con un corrispettivo atto a mettere il Governo in grado di fabbricare un arsenale in altro sito.

La mozione di cedere la caserma dell'Annona fu da me fatta prima che altri vi pensasse. Io riconobbi fin da bel principio che quel fabbricato tornerebbe di grandissima utilità per la strada ferrata.

Mi giova ancora di tranquillare il deputato Elena circa gli incendi; io, come posso assicurargli, sono stato molte e molte volte nella caserma detta dello Spirito Santo in Genova, e non vi ho trovato materie da temerne l'incendio, perchè non si scorge altro che muri e rocche, e non vi sono nè legnami, nè polvere nè altre materie combustibili.

Se alle volte in quella caserma si trovarono alcuni barili di polvere, ciò fu sicuramente per qualche destinazione passeggera, come se ne possono trovare in quasi tutte le località militari.

QUAGLIA. È mia intima convinzione che la città di Torino non abbia ad essere fortificata.

Voci. Oh! oh!

QUAGLIA. Ciascuno ha il suo modo di vedere, ed io tengo per massima che non convenga che Torino sia regolarmente fortificata, e che perciò essa non debba esser un deposito di materie di gran valore, di pertinenza dello Stato, fra le quali io considero quella delle armi, le quali in giornata vogliono essere in maggior numero che per il passato, stante l'armamento della forza pubblica, colla guardia nazionale cioè, il che forma un aumento di truppa che lo Stato può mettere sul piede di guerra, e deve armare di facile.

Il deposito d'armi deve essere posto in situazione tale da essere al riparo da qualunque militare accidente e sorpresa nemica. Di tutte le località, io considero come più atte a esserne deposito Alessandria e Genova. In questa ultima città specialmente io credo che le armi possono essere perfettamente al sicuro da un colpo di mano.

Quanto ai locali da caserma poi in tale città, in primo luogo vi ha il locale della Provvidenza, che è sicuramente molto adattato.

Vi sarebbe poi anche la località di Carignano per formarvi una caserma, perchè io son persuaso, che nemmeno la caserma di San Benigno, fatta per 2500 uomini, sarà sufficiente al bisogno, e che quando si voglia avere veramente i locali opportuni per accasermare tutto il presidio necessario a Genova, importerà fare un'altra caserma, poichè sappiamo che in caso di guerra Genova è il luogo di ricovero di tutta l'armata in caso di rovescio; e che questa fortezza esige per sostenere un regolare assedio oltre a 20,000 uomini.

E qui dirò francamente la mia opinione riguardo ad un forte di cui si ebbe tanta apprensione, voglio dire del Castelletto.

Io accerto la Camera che, quando si è costruito quel forte, io non ho potuto concepire che vi avesse dato l'assenso il Genio, come forse non fu; come non ho potuto concepire, quando fu demolito, che si credesse premunirsi contro possibile abuso di forza, nè che quindi potesse Genova credere più sicura ed assicurata la sua libertà. Forse io non sarò nel vero, ma, a parer mio, la storia di Genova conferma la mia opinione, perchè ogniquale volta vi fu in quella città un rovescio politico, e furono molti, per rivoluzioni, il Castelletto fu tuttora un appoggio saldissimo del potere: ciò nel medio evo, cioè nei tempi in cui era sconosciuto l'uso della polvere, e che le armi di mano erano le sole adoperate in guerra; allora il Castelletto aveva sicuramente una importanza militare come qualunque altra posizione prossima, dominante, poco accessibile; ma dal momento che all'armi di mano si sostituirono le armi di getto, le bocche a fuoco, e che per mezzo delle medesime si potè colpire con proietti potenti dalla distanza di due o tre mila metri sì di fuoco che di tiro in arcata, dopo le recenti costruzioni di cannoni a bomba, o *Paixhans* che possono agire tanto dal mare che da qualunque parte della circonferenza della cinta, dominante o non

TORNATA DEL 3 APRILE 1851

dominante per altezza di livello del suolo, Genova, come qualsiasi altra città, è soggetta a esserne bersagliata da vari punti, e così tanto da un'estremità lontana che da vicino; resta veramente senza fondamento il timore del pericolo dell'esistenza di una caserma vicina.

Di maniera che una località, sia San Giorgio o altra, trasformata o non in caserma, non pregiudica punto l'avvenire di Genova nè minaccia la libertà.

Io credo che essa debba esser indifferente all'erezione di una prossima caserma in un punto elevato, più o meno discosto, se il baluardo della libertà di Genova sarà sempre il carattere e l'unione di pensiero e di volontà dei suoi cittadini, e singolarmente il culto sincero di tutti, Governo compreso, per lo Statuto.

Per questi motivi parmi adattato all'uopo il locale dello Spirito Santo, unito al colle di San Giorgio e Provvidenza, per l'arsenale, e caserma d'artiglieria e sala d'armi, con recinto onde garantirlo da un colpo di mano, formando così, con San Benigno, anche un ridotto in caso di momentanea invasione nemica: questo fu anche concetto dei tempi napoletonici.

Siccome però abbiamo già votato una somma egregia pella caserma di San Benigno, sarei d'avviso che questa somma possa rimettersi per l'anno prossimo.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'articolo 8 nella somma di lire 225,700.

(La Camera approva.)

« Art. 9. Formazione di una strada d'accesso alla caserma anzidetta e quella di San Giorgio ed ai terreni a case private in quel colle. — Acquisto di terreno per la strada medesima. »

(La Camera approva.)

Pongo ai voti gli articoli 10 ed 11, portati l'uno nella somma di lire 4000 e l'altro nella somma di lire 8000.

(La Camera approva.)

Ora essendo stati soppressi gli articoli 12 e 13, non vi rimane che l'articolo 14, portato nella somma di lire 12,000.

(La Camera approva.)

Pongo ai voti l'intera categoria 55 nella somma di lire 724,495 17.

(La Camera approva.)

La seduta è sciolta alle ore 5 e 1/2.

Ordine del giorno per la tornata di domani:

1° Seguito della discussione del bilancio dell'azienda d'artiglieria, fabbriche e fortificazioni;

2° Discussione del progetto di legge sulle contribuzioni prediali in Sardegna;

3° Discussione del progetto di legge sulla privativa postale.

TORNATA DEL 4 APRILE 1851

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CAVALIERE PINELLI.

SOMMARIO. *Seguito della discussione del bilancio passivo dell'artiglieria pel 1851 — Approvazione delle categorie LVI e LVII — Osservazioni dei deputati Mellana e Lions sulle categorie LVIII, Direzione di Novara (fortificazioni e fabbriche militari) — Schiarimenti del relatore Petitti e del ministro della guerra — Approvazione delle categorie LVIII, LIX e LX — Proposizioni dei deputati Decandia ed Angius sulla categoria LXI, Direzioni della Sardegna (torri dell'isola) — Osservazioni del commissario regio, del relatore, e dei deputati Sulis e Boyd — Approvazione delle riduzioni della Commissione e delle categorie LXI, LXII e LXIII — Opposizioni del commissario regio alla soppressione della categoria LXIV, Ospedale militare di Torino — Osservazioni dei deputati Borella, Daziani, Petitti, relatore, Menabrea, Sulis, e Mellana — Raggiugli del ministro della guerra — Soppressione — Ordine del giorno motivato del deputato Quaglia — Rilezione di quello e approvazione dell'articolo 1 del progetto di legge — Presentazione di due progetti di legge, uno del ministro dell'interno per l'abolizione dei protomedicati, l'altro del ministro di marina, per l'annua leva di marinai — Votazione ed approvazione del progetto di legge pel bilancio suddetto.*

La seduta è aperta alle ore 2 pomeridiane.

CAVALLENI, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata precedente.

ARRENTI, segretario, espone il seguente sunto delle petizioni ultimamente presentate alla Camera:

3748. Delogu Caponi Ambrogio, notaio di Sassari, già sostituito procuratore dei poveri, lagnandosi d'esser stato giubilato col tenue assegnamento di lire 645, chiede di venir ricollocato al suo posto, oppure d'esser messo in aspettativa con lo stipendio che godeva.

3749. Pettazzi Francesco, di Castelnuovo Scrivia (petizione mancante dei requisiti voluti dal regolamento della Camera).

3750. I coniugi Allemandi, di Genova, presentano varie osservazioni sul progetto di legge per le pensioni di riposo degli impiegati civili.

PRESIDENTE. La Camera non essendo ancora in numero, si procederà all'appello nominale.

(Si procede all'appello nominale, ma, esso durante, la Camera trovandosi costituita in numero, non viene proseguito.)